N. 167 — GIORNO — Lunedì-Martedì 17-18 Giugno ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 17-18 Giugno — GIORNO — N. 167

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 8 1.50
Estero — qualunque destinazione 30 16 3.00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO SEGRETO

Col 15 giugno 1895
LA
Stampa - Gazzetta Piemontese
apre i seguenti abbonamenti:

Dal 15 giugno al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 15 giugno al 31 dicembre 1895 costa soltanto

Lire 10 50

dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine 8 del Catalogo* per l'importo di L. 2, oppure nelle *pagine 9 del Catalogo* per l'importo di L. 10.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C., nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 giugno

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 10 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 il semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 il trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre i *supplementi* della *STAMPA* il *Bollettino delle estrazioni*.

Per le prossime elezioni amministrative

Per le imminenti elezioni amministrative torneri utilissimo il volume pubblicato dagli editori Roux Frassati e C. di Torino,

TESTO COMPLETO
DELLA
Legge comunale e provinciale

perchè esso, racchiudendo le disposizioni della **Legge comunale e provinciale** (testo unico 1° febbraio 1889) coordinate con le modificazioni delle **leggi** (11 luglio 1894, N. 286 e 287) **sulle elezioni elettorali**, la **ineligibilità** e la **incompatibilità**, la **compilazione delle liste elettorali** supplisce egregiamente alla mancanza del testo unico, facilita grandemente le ricerche ed evita la perdita di tempo che sarebbe inevitabile agli elettori ed agli uffici elettorali qualora dovessero sfogliare ad ogni momento le varie leggi.

Il **Testo completo della legge comunale e provinciale** contiene, oltre le citate leggi, i **regolamenti** (10 giugno 1860) per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; (6 luglio e 21 dicembre 1890) sulla amministrazione e contabilità dei Comuni e delle Provincie; (10 agosto 1861) per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali.

Il **Testo completo della legge comunale e provinciale** conta di 150 pagine ed è posto in vendita ad un prezzo minimo. — **Costa soltanto cent. 50.**

INDISPENSABILE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La quistione morale

Coloro che vorrebbero soffocare la così detta quistione morale o direttamente interessati, o di codesto interessati, adepti patrocinatori, in buona fede o venduti, usano servirsi di questi tre poveri argomenti:

che le accuse sono già cosa vecchia, conosciuta, su cui si è creduto bene passar sopra finora;

che tutto ciò si risolve in pettegolezzi e contese piazzaiuole, indegni dei dibattiti della vita pubblica d'un grande Stato in cui è necessario che le energie e i talenti si adoperino in vicende di più importanza pel pubblico vantaggio;

che per questo pubblico vantaggio bisogna abbandonare simile lotta, che è di gare personali e di rancori privati soltanto.

***

Ma è troppo misera, e corre dire troppo vigliacca cosa quella che le imputazioni sono già state affacciate e conosciute e non curate.

Quello che è male non può cessare di essere male perchè altri ottenga che di questo male si taccia. Il silenzio e l'indifferenza procacciati con mal sani influssi, concessi con empiamente pietosa compiacenza, non possono formare una prescrizione d'impunità, dietro cui riparati sbravazzino i rei.

La pubblica coscienza così non si soddisfa, nè s'addormenta; e quando non ha il coraggio di farsi la voce di questa coscienza pubblica e chiama l'accusato alla prova, nessun diritto, nessuna forza, nessuna competenza del pubblico si possono dire peranti.

E poi, se ascoltiamo gli accusatori, nuovi elementi si porterebbero innanzi ad attestare nuove, se non diverse, azioni capaci di *mettere sotto poco buona luce* alcuni trionfanti uomini politici.

Bisogna assolutamente che e vecchie e nuove accuse si cimentino alle prove colla difesa, a visiera alzata, in campo aperto, innanzi alla nazione che giudica.

E si tenga conto che le accuse vengono innanzi superbe di allegati documenti, a cui non si contrappone finora che uno scatto di sdegno gridanteli « menzogne e calunnie », e non concludenti curialesche ciarle di giornali ufficiosi.

O che non si ha ragione del pubblico di voler vedere assodato se quei documenti sono falsi, se quelle accuse sono calunnie, o se la difesa è una pervicace impudenza?

Mi pare che non siavi altro da aggiungere per poterne conchiudere che qui si tratta di ben altro e più grave di quello a cui si possa dare il titolo di pettegolezzo.

Qui si tratta dell'onore e della dignità del Governo, del Parlamento, della Monarchia e persino della nazione.

Il Governo deve essere affidato a mani illibate; un Parlamento che, o compro, o debole, o raggirato, sostenga uomini bacati al potere, esautora sè e le istituzioni; una monarchia che sia costretta a servirsi di stromenti corrotti si avvia per una china fatale; la nazione che tollerasse un Governo d'uomini provati rei e un Parlamento compiacente alla colpa, dimostrerebbe di essere essa stessa in piena decadenza morale.

***

E così pure ha da dirsi qualche cosa di più e di più alto e di più grave che una gara personale questa che si domanda di combattere e che la nazione ha il diritto e aspetta con ansia di vedere decisa.

Certo la colpa e l'accusa necessariamente s'incarnano in individui, e fra questi può esser nato e nascere odio personale; ma in cospetto al pubblico bene, innanzi alla giustizia poco ci ha da che fare se la colpa e l'accusa si chiamino Tizio e Caio, importa assolutamente che il vero si scopra, che la disonestà non trionfi, o che la calunnia sia svergognata.

Questo dovrebbero sentire gli onesti tutti, e primi gli amici del Ministero presente, e più d'ogni altro l'accusato medesimo.

Come! voi potete con prove irrefragabili dimostrare la vostra illibatezza, o sfuggire la prova in cui vi affonderebbe la facile vittoria? Quale contraddizione o quale cecità!

***

Sì, è vero che il Paese rivendica discussioni e propositi fecondi di rimedii ai tanti mali che affligono la nostra politica interna; sì è vero che Parlamento e Governo devono affrettarsi a metter piede su quel sodo, fruttuoso terreno; ma innanzi a questo sorge come siepe di rovi e di spine, quell'ammasso di sospetti e di formali imputazioni, cui bisogna sgombrare per avere il passo, senza lacerarsi attraverso le carni.

Se il Ministero e i suoi amici confidano di poter soffocare questa penosa quistione con un colpo di prepotenza della Maggioranza, sperata da principio zelante, essi stranamente si illudono. Nessun voto per quanto esplicito e forte di numero, potrà impedire che ad ogni passo il Governo veda drizzarsi sul suo cammino la terribile quistione.

Una macchia qual è quella che al pubblico è denunziata, non si cancella col passarvi sopra la spugna d'una compiacente dichiarazione di maggioranza interessata; bisogna che il raggio della verità e l'accerti o la cancelli. La semplice imbiancatura la lascierà quando che sia risaltar fuori, e più tetra ed espansa e comunicata forse per troppo a quello che tutti dobbiamo avere per più sacro: le patrie istituzioni.

Si ricordi che il primissimo dovere di chi s'accinge alla vita pubblica è il procurarne la salvezza delle istituzioni, onde sia guarentito la libertà comune, la dignità della nazione e la sicurezza dell'avvenire.

Si ricordi che la corruzione fu quella che trasse alla rovina tutti i Governi che credettero di servirsene, che trasse alla decadenza tutti i popoli, tutti gli Stati che la tollerarono, che se la lasciarono infiltrare nella compagine delle fibre.

Questa Italia, che fu l'ideale di tante generazioni che hanno sofferto; che fu acquistata con tanti sacrifizi, cui è delitto agli eredi de' suoi martiri conservare sana e pura, rifare operosa, e florente; questa Italia, giovane ancora, può avere i difetti della inesperienza, dell'incertezza, della imprudenza; non deve avere quelli che di solito appartengono alla vecchiaia corrotta: lo scetticismo, l'indifferenza pel bene, la morbosa tolleranza pel male.

VITTORIO BERSEZIO.

Falsi dicerie officiose sul silenzio di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,35:

Gli officiosi iersera e stamane, maligneggiando sopra il silenzio di Zanardelli, affermavano che egli disdegna da altri capi dell'Opposizione e sopratutto da Rudinì. Aggiungo che lasciarebbe stasera Roma appunto per accentuare il suo distacco. Interrogai ora un deputato intimo di Zanardelli, il quale mi autorizzò a smentire le voci ufficiose diffuse ad arte. Mi aggiunse: « Zanardelli invece discende tanto e tanto dal Ministero, che lo vedrete a Montecitorio domani e posdomani, quando lo rivedrete e vi confermerà, come lo faccio io ora, che lui e i nostri amici sono decisissimi a combattere in ogni modo il Gabinetto, agendo quanto più è possibile d'accordo cogli altri gruppi dell'Opposizione. »

Bulow dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

L'ambasciatore di Germania Bulow, che il Re doveva ricevere oggi, andrà martedì sera al Quirinale. Si annette qualche importanza a questo ricevimento. Si dice che Bulow ringrazierà il re Umberto, a nome di Guglielmo, per il punto del discorso della Corona, in cui si accenna alle feste di Kiel.

Consiglio di ministri.

L'on. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Nel pomeriggio i ministri si radunavano a palazzo Braschi a Consiglio. Oltre gli affari d'amministrazione ivi si assicura che si trattò il programma dei lavori parlamentari. Si stabilì di dare la precedenza alla discussione del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali. Il Consiglio si occupò quindi della domanda di esercizio provvisorio. I ministri si sarebbero mostrati concordi nell'affrettare la discussione dei bilanci, affine di chiedere i dodicesimi soltanto per i bilanci indiscussi.

L'onorevole Villa che, come sapete, è partito per Torino si assicura che verrebbe a presiedere la seduta di martedì. A proposito di Villa, corse voce che questi, per comune accordo tra il Ministero ed i suoi amici, verrebbe lasciato al suo posto durante tutto questo primo periodo della sessione; ma è certo che alla ripresa dei lavori, dopo le vacanze estive, egli si dimetterà spontaneamente e la Maggioranza lo obbligherà a dimettersi, se pure vi sarà ancora una maggioranza.

Le Sotto-Giunte del bilancio.

I lavori degli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,25:

Oggi si sono costituite le Sotto-Giunte del bilancio; *per le finanze e tesoro*: Cadolini, presidente, Frola, segretario, Cambray-Digny, Fagiuoli, Saporito, Marazio, Chiaffrì e Luzzatti Luigi.

Pei lavori pubblici, agricoltura e poste: Fortis, presidente, Di Broglio, segretario, Visocchi, Chiaradia, Papa, Raggio, Curioni.

Interno ed esteri: Cibrario, presidente, Vollaro De Lieto, segretario, Cucchi, Pompili, Del Balzo, Branca, Ruffoni.

Giustizia ed istruzione: Fili Astolfone, presidente, Squitti, segretario, Spirito, Turbiglio Sebastiano, Danieli, Sineo, Gallo.

Guerra e marina: Colombo, presidente, Tripepi Francesco, segretario, Bettolo, Canzi, Pais-Serra, Grandi, Carmine, Rubini.

Vennero eletti relatori del bilancio di previsione pel 1895-96: Cibrario per l'interno, Pompili per gli esteri, Visocchi per l'agricoltura, Papa per le poste, Di Broglio pei lavori pubblici, Grandi per la guerra, Pais-Serra per la marina, Marazio per l'entrata, Frola per le finanze, Saporito pel tesoro.

Nel pomeriggio si radunarono gli Uffici esaminando parecchi progetti di secondaria importanza e nominando i singoli commissari. Sollevando vivaci obbiezioni i progetti di Mocenni sul matrimonio degli ufficiali e la chiamata del contingente del 1875. Si ritiene che i progetti si approveranno soltanto con larghe modificazioni. A questo proposito vociferasi che quando si discuteranno alla Camera, Mocenni porrà la questione di fiducia.

Raggnagli sulle truppe d'Africa dati dal capitano Ciccodicola.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,20:

Si trova a Roma in licenza il capitano di artiglieria Ciccodicola, reduce dall'Africa, che comandava l'artiglieria di montagna. I ministri, mentre si trovavano adunati a palazzo Braschi, sapendo che il capitano si trovava nei corridoi del Ministero, l'invitarono a recarsi dinanzi a loro per fornire notizie di viva voce sulle cose d'Africa. Ciccodicola dichiarò che dei sudanesi al nostro soldo ci possiamo fidare ciecamente, sono molto leali, molto intelligenti.

Dal solo atteggiamento e dalla fisonomia del capo comprendono talvolta quale manovra si chiede loro. Sono forti, resistenti alla fatica, coraggiosi fino all'eroismo. Narrò episodi veramente degni di nota sulla precisione del tiro della nostra artiglieria, che si mostrò veramente mirabile tanto a Coatit quanto a Senafè. Se grande è la fiducia che gli ufficiali ripongono nello loro truppe, immensa è la fede che essi ripongono nel generale Baratieri, il cui nome è ripetuto con un certo agomento dai nemici.

La *Riforma* e Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

La *Riforma*, rispondendo al *Secolo* relativamente al plico Cavallotti, domanda quali sono questi amici che non ne vogliono la pubblicazione. Aggiunge: « Fuori i nomi! Se ci fossero, almeno sapremmo chi sono i complici del ricatto. »

I sindaci di nomina regia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

La Direzione generale dei servizi civili al Ministero dell'interno sta compilando la lista dei sindaci da nominarsi per decreto reale dopo le elezioni amministrative. I sindaci di nomina regia ammontano a 7800.

Una rinunzia di Bonghi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

Bonghi ha telegrafato al presidente della Camera di non potere, per motivi di salute, accettare l'ufficio di membro della Commissione pel regolamento interno.

La pubblicazione dei documenti Cavallotti è imminente.

Sotto il titolo « Ai deputati onesti » il *Secolo* pubblica il seguente trafiletto, da cui si potrebbe desumere che è imminente la pubblicazione dei documenti contro Crispi:

« Vi sono ore solenni che decidono del destino di molti anni. Martedì suonerà forse a Montecitorio, una di questa ora.

« La questione morale che è nell'aria, chiede ad alta voce la sua soluzione, e non vi è prepotenza di ministro che possa impedirla.

« Voi, deputati onesti di tutti i partiti — e voi sopratutto che siete stati slatti dalla democrazia — avete il dovere di trovarvi martedì al vostro posto.

« Una grave responsabilità sta su voi; guai se mancate al dovere! »

La Russia comprerebbe un'isola nel Mar Baltico.

Corre voce che, in seguito all'apertura del Canale del Nord, la Russia abbia intenzione di comperare l'isola danese di Christiansoe alline di stabilirvi una stazione di carbone, provvigioni e munizioni per la sua flotta nel Baltico. Con ciò verrebbe ad essere sensibilmente diminuita l'importanza strategica del nuovo canale.

I giornali tedeschi raccomandano caldamente al loro Governo d'impedire la vendita, protestando così a Copenaghen come a Pietroburgo.

L'isolotto di Christiansoe è situato a dieci miglia all'incirca dall'isola danese di Bornholm, fra la Norvegia e la Pomerania. Diverrebbe l'Heligoland della Russia nel Baltico.

In tal caso, l'aspetto delle cose nel mare interno verrebbe radicalmente mutato; la potenza che credeva acquistare la Germania col nuovo canale svanirebbe quasi del tutto e, coll'aiuto d'una flotta russa, sua naturale alleata, Copenaghen diverrebbe una posizione fortissima.

Le miniere aurifere della Siberia.

Il *Messaggero Ufficiale* russo pubblica un ukase imperiale che ordina l'organizzazione d'una spedizione scientifica, la quale avrà esplorare le rive del mare d'Okhotsk, la costa orientale del Kamtchatka e le isole Chantar, ove si sono scoperti di recente grandi giacimenti auriferi, alline di stabilirne la precisa località.

Questa miniere verranno sfruttate, sia dal Governo stesso, sia da Società nazionali cui la Russia accorderà concessioni per un determinato lasso di tempo.

Russia ed Abissinia.

Quel che pensa il negus del conflitto fra l'Italia e Tigrè.

La missione russa condotta dal colonnello Leontief, reduce dall'Abissinia, è giunta a Porto Said.

Il *Times* riceve in proposito dall'Egitto questi ulteriori ragguagli.

« La missione ebbe la migliore accoglienza da Menelik, il quale conferì onorificenze a varii membri di essa. La missione russa è accompagnata da un'altra abissina, mandata da Menelik allo tzar e formata da un nipote del negus, due generali ed un vescovo. Deve felicitare l'imperatore Alessandro per il suo avvento al trono.

« Il colonnello Leontief, parlando di Menelik, dice che il negus non dà molta importanza al conflitto sollevato dall'Italia nel Tigrè; lo attribuisce ad un malinteso fra il generale Baratieri e ras Mangascià, malinteso che non riguarda personalmente il negus.

« Menelik ricusa di sottoporsi al protettorato italiano, ma desidera vivamente la pace. »

Una protesta per l'invio della squadra francese a Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 16:

Verso le 4 pom. un gruppo di dimostranti si recò a deporre una corona e mazzi di fiori dinanzi alla statua di Strasburgo in piazza della Concordia. Molta folla attendeva l'arrivo dei dimostranti. Il Governo aveva preso molte misure di precauzione. Non vi fu però nessun incidente.

Il Re agli operai di Carrù.

La *Stefani* ci comunica da Cuneo, 16:

Il Re ha elargito L. 2000 a favore delle famiglie più bisognose degli operai, rimasti disoccupati in seguito all'incendio del 31 maggio del cotonificio Haussman in Carrù.

L'apertura della ferrovia Messina-Palermo.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 16:

Oggi si è aperto l'esercizio della nuova linea Messina-Palermo.

Il Duca degli Abruzzi in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Jokohama, 16:

È giunto il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Tutti bene.

Alpini veronesi in Piemonte.

Abbiamo da Verona, 15:

Questa mattina, alle 5,20, è partito il battaglione *Verona* (del 6° reggimento alpini) composto delle compagnie 56ª, comandata dal capitano Ughetti, e 57ª, sotto il comando del capitano Riva; si recheranno a Cuneo (Madonna degli Angeli) per compiere le grandi esercitazioni estive che dureranno due mesi.

La 58ª, col capitano Capirone, 72ª, col capitano Masini, diretto in prima a Demonte, la seconda a Borgo San Dalmazzo.

Comandante del battaglione *Verona* è il tenente colonnello Magnaini cav. Ettore.

Il battaglione *Vicenza* è comandato dal maggiore Agostini cav. Enrico; partì questa mattina alle 5.

La 59ª compagnia, comandata dal capitano Zurla, si reca a Pian-Prat (La Thuille), la 60ª, capitano Camplone, a Morgex, la 65ª, capitano Cimetta, a La Thuille.

Comanda il battaglione *Bassano* il maggiore Dalmazzi cavaliere Giulio e partì questa sera alle ore 21,05.

Comprende la 62ª compagnia, comandata dal capitano Gandini, la 63ª, dal capitano Santa Scimidel, la 74ª, dal capitano Ratto.

La 62ª si reca a Castiglione Saluzzo, dove vi è pure il comando del battaglione, la 63ª a Castelfalfino, la 74ª pure a Castiglione Saluzzo.

Comunicazioni ferroviarie.

Ci scrivono da Savona, 14 giugno:

Vi comunico, desumendole dallo studio di massima eseguito dall'ing. G. Bernardi sul progetto di un tronco ferroviario di congiunzione del porto di Savona colla linea Genova-Ovada-Asti, alcune notizie che riguardano i vantaggi immediati di questa succursale, la quale non può a meno d'interessare la vostra Torino, che in questo scalo marittimo ha il suo posto naturale:

« Un nuovo valico Appenninico è un'opera di per sè tanto importante, che non può legittimarsi senza rivestire i caratteri di un interesse generale.

Questo carattere manca assolutamente ai progetti della *direttissima*, la quale, se può giovare agli interessi di Savona, Alba, Cortemiglia, non può chiamarsi la ferrovia del porto di Savona, al quale preclude, all'infuori di quelli di Torino e delle Langhe, tutti gli altri mercati, pressochè rispetto ad Alessandria in una condizione più sfavorevole della presente.

La succursale Savona-Sassello-Acqui conserva a Savona, rispetto a Torino, un vantaggio di km. 8,5; e questo vai molto meglio dei 15 km. di cui gode per la linea di Ilva per le infinitamente migliori condizioni d'esercizio.

Se si pongo mente all'allungamento virtuale attribuibile alla Savona-Ceva, per indurre la esistenza, cioè il costo dei trasporti pari in entrambi, si troverà che quei km. 8,5 si riducono a 20, cioè ad un miglioramento di circa 7 km. rispetto allo stato attuale.

Abbreviando più di km. 20,5 la distanza da Alessandria, la nostra succursale mette la piazza di Savona in istato di estendere i suoi traffici non solo al Monferrato ed al basso Piemonte, ma pei valichi del Gottardo e del Sempione alla Svizzera ed alla Germania.

In una parola, la Savona-Sassello-Acqui, estendendo in tutti i sensi la sfera d'influenza del porto di Savona, lo rimetta in grado di partecipare all'immensa corrente commerciale fra il Mediterraneo e l'Europa centrale, e di essere in fatto quello che ora è solo in potenza, un efficace cooperatore del porto di Genova. Non si tratta più dunque del meschino risparmio di pochi chilometri, ma del risveglio di una vigorosa potenzialità economica. Questo devesi riguardare come il primo ed immediato e benefico effetto della succursale; questo, se lo non vado errato, corrisponde ad un interesse generale di primissimo ordine.

La succursale Savona-Sassello-Acqui è destinata a diventare una linea di transito di grande importanza.

Le provenienze dalla Francia meridionale e dalla riviera ligure da Nizza a Savona troveranno in essa la via più breve per giungere in Alessandria, Novara, Vercelli, Chiavasso Biella ed a Milano, come si può desumere dagli itinerari seguenti:

Ventimiglia-Cuneo-Cavallermaggiore-Alessandria chilom. 214;

Ventimiglia-Savona-Alessandria chil. 220;

Ventimiglia-Savona-Genova-Novi-Voghera-Milano chilom. 290;

Ventimiglia-Savona-Sassello-Acqui-Alessandria-Milano chilom. 287;

Ventimiglia-Savona-Sassello-Acqui-Alessandria chilom. 102.

Infine, fra i pregi della succursale, non ultimo devesi ripetere la sua importanza nei riguardi militari, rinsaccando essa la piazza forte di Alessandria colle fortificazioni del Passo dei Giovi, e rendendo più facile e spedita la comunicazione con Vado, punto cui devesi attribuire un alto grado d'importanza, se si giudica dai forti di cui furono munite tutte le alture che circondano quella rada.

Ed a proposito del nuovo valico appenninico, la Giunta comunale e la Camera di commercio, adunate insieme ai delegati del Comitato, hanno testè votata la seguente proposta:

« La Giunta, col voto favorevole della Camera di commercio, delibera di proporre al Consiglio di associarsi all'opera del Comitato già costituito per il nuovo valico appenninico, e di concerto con lo stesso avvisare al miglior modo per l'esecuzione dell'opera sia mediante ampliamento del Comitato, sia con tutti gli altri mezzi che si crederanno opportuni. »

Le esercitazioni militari.

Abbiamo già pubblicato le notizie telegrafiche delle esercitazioni di campagna che riguardano il Corpo d'armata di Alessandria.

Completiamo oggi il telegramma con le notizie che riguardano alcuni altri Corpi d'armata.

Nel III Corpo d'armata (Milano) avranno luogo nel 1° periodo per la 6ª divisione esercitazioni di reggimenti e brigate contrapposte fra Vergiate-Sesto Calende-Tradate-Comacchio; per la 5ª divisione esercitazioni durante la marcia da Brescia a Bergamo su Somma. Nel 2° periodo, a Gallarate: esercitazioni di divisioni contrapposte e di Corpo d'armata contro nemico segnato.

Nel IV Corpo d'armata (Piacenza) nel 1° periodo nella valle di Arrosia si svolgeranno manovre di battaglioni, reggimenti e brigate contrapposte; nel 2° periodo, esercitazioni per occupazioni di posizioni nella parte più alta della montagna ed esercitazioni di divisioni contrapposte.

Nel V Corpo (Verona) avranno luogo esercitazioni: nel 1° periodo di reggimenti contrapposti in Val Brenta, Val di Piave, Passo di Fadalto e Piano del Consiglio; nel 2° periodo di brigate contrapposte nella Conca feltrina e tra Belluno e Ponte nelle Alpi; nel 3° periodo, tra Feltre e Belluno, di divisioni contrapposte e contro nemico segnato e manovre combinate colla cavalleria presso l'edersobba.

Due brigate di cavalleria, fra Masarolla e Spilimbergo, eseguiranno esercitazioni di reggimenti contrapposti, poi di brigata contrapposte con artiglieria a cavallo, ed infine di divisione, verso le bocche del Piave con truppe di fanteria.

Nel X Corpo d'armata (Napoli) avranno luogo: per la 19ª e 20ª divisione fra Mignano-Roccamonfina-Sparanise, nel 1° periodo esercitazioni di reggimenti e brigate contrapposte, nel 2° periodo di divisioni contrapposte e di Corpo d'armata contro una divisione di cavalleria in avanscoperta.

Per la divisione di cavalleria, fra Lago di Patria e Lagni Carditello, esercitazioni di brigate contrapposte ed esercitazioni di avanscoperta su Mignano.

Nell'XI Corpo d'armata (Bari) fra Altamura-Gioia del Colle ed Altamura, esercitazioni di reggimenti e brigate contrapposte e di divisioni contro nemico segnato.

Un dono alla principessa Elena.

Una repubblica poco conosciuta.

Ci scrivono da Parigi, 15:

In via Pasquier, nel magazzino del fabbricante Bois-Taburet è esposto un magnifico servizio da tavola in argento, opera d'arte che le dame francesi offrono alla principessa Elena di Francia, in occasione del suo matrimonio con il Duca d'Aosta.

***

Mentre il signor Félix Faure, presidente della Repubblica francese, visitava il Centro e il Sud-Est della Francia, la Corsica riceveva la visita del presidente della Repubblica di Tavolara, visita che dura ancora, senza apparati e senza discorsi.

Tavolara è un'isola situata al Sud-Est della Corsica, lungo la costa orientale della Sardegna. Essa ha 6 chilometri di lunghezza e 3 chilometri di larghezza, ed una popolazione di 168 abitanti.

Nel 1833 il re Carlo Alberto accordò la sovranità di questa isola alla famiglia Bartolomi. Per un periodo di cinquanta anni il primo re, Paolo I, regnò in pace. Ma alla sua morte, avvenuta il 30 maggio 1882, gli abitanti dell'isola proclamarono la repubblica, di cui la indipendenza fu riconosciuta dal Governo italiano nel 1887.

La Costituzione stabilisce che il presidente è eletto per sei anni, e accorda alle donne il diritto di suffragio. Come si vede, è una repubblica progressista!

La catastrofe di Rovigno.

Un pavimento che si sprofonda. Quattordici morti e quaranta feriti.

Ci scrive X da Trieste, 16:

Eccovi, a maggior schiarimento del mio telegramma, qualche particolare sulla terribile catastrofe che colpì la gentile città di Rovigno, la più popolosa e più industre dell'Istria, la patria dei nostri migliori marinai.

Dietro la chiesa di Santo Spirito esiste una casa rustica, caratteristica, di puro stile istriano con la scala di pietra esterna a ripiano del primo. Essa è di proprietà di un ricco agricoltore di nome Nicolò Datino, il quale conviveva col proprio figliastro Domenico Massarotto, d'anni 18 (le prime notizie fecero il nome di Quarantotto). Questo giovane morì in due giorni di febbre perniciosa e il caso a Rovigno fece impressione.

La sera del *Corpus Domini*, dopo le funzioni religiose, si radunarono in casa del Datino per vegliare il giovane morto circa 30 persone, per la maggior parte donne e fanciulli. La mamma loro era capace il cadavere era grande, ma il Datino impressionato da tanta sventura e quasi prevedendo la catastrofe disse agli astanti queste precise parole: *Digo fioi, semo in tropi per vegliar sto povero morto, non vorrio.....* aveva appena detto ciò che s'udì uno schianto. Le travi che sostenevano l'impiantito cedettero con fracasso e nel mezzo della stanza il pavimento si ruppe in forma di croce formando un immenso imbuto, entro il quale sprofondarono le persone e le cose; fu un momento spaventevole. I superstiti, che riuscirono ad aggrapparsi alle finestre e ad una scala a pioli e si salvarono, narrano particolari raccapriccianti.

Precipitarono nella sottoposta cantina, ricolma di botti vuote e di attrezzi rurali, il letto col morto, che rotolò in mezzo ai vivi e ai moribondi, i ceri ardenti, i mobili e gli utensili. Un grosso armadio pesante andò a sfasciarsi sopra i disgraziati accidendone parecchi. Fu un momento terribile. Gli urli disperati dei vivi, i lamenti degli agonizzanti fecero accorrere gran folla. Nella cantina cessarono i canti festivi, i padroni di barche misero i pennoni in croce in segno di lutto.

La ridente città istriana, dove proprio in questi giorni s'era così nobilmente affermato il sentimento nazionale, piangeva ben quattordici vittime!

L'opera di salvataggio fu lunga e difficile. Bisognava procedere a rilento perchè anche le parti del piano superiore erano crollanti ed ogni movimento avventato avrebbe potuto fare nuove vittime.

Vennero estratti, come dissi, quattordici cadaveri, che furono tutti identificati. Sono di donne giovani, di fanciulle, di ragazzine, fra le vittime c'è pure, la giovane sposa del Massarotti, che nel momento della catastrofe se ne stava inginocchiata dinanzi il letto funebre a pregare. I feriti meno gravemente sono sette. I feriti meno gravemente sono oltre quaranta!

Troppo spazio dovrei occupare se volessi descrivervi tutti gli episodi straziauti, la scena di desolazione avvenuta durante l'opera di salvataggio durata al sinistro baglior delle faccole tutta la notte. Si può dire che in quella notte fatale mezza Rovigno era alzata. I congiunti riconoscendo le vittime levavano alti i pianti e le grida.

I funerali delle vittime si faranno oggi con gran pompa, i negozi rimarranno chiusi in segno di lutto.

Una severa inchiesta fu tosto avviata. La casa dove avvenne la catastrofe era antica, ma fu il sovverchio peso che fece sprofondare il pavimento.

UN PRETENDENTE ALLA CORONA DI FRANCIA

Il ramo olandese dei Borboni. Un altro figlio di Luigi XVII.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, giugno (ritardata).

(A. Canè) — Nella chiesa di Notre Dame des Victoire fu celebrata ieri mattina una messa, in occasione del centenario della evasione di Luigi XVII dalla prigione del Tempio, avvenuta il 12 giugno 1795.

A questa cerimonia, organizzata dai massoni affiliati in risposta a quella che di recente ha avuto luogo alla chiesa della Maddalena per il centenario della morte di Luigi XVII, assistevano il conte e la contessa di Préaulx, il conte Antonio di La Rochefoucault, Le Bastier de Théméricourt, E. Berling, ufficiale di marina, e tante altre persone notevoli del partito.

I Naundorff sono i veri discendenti dei Borboni? Luigi XVII è realmente morto l'8 giugno 1795 sotto i colpi del calzolaio Simon, o è riuscito a fuggire dal Tempio il 12 del mese medesimo? Da sessanta anni gli storici vanno disputando intorno a questa grave quistione senza poterla risolvere, perchè il generale di Charette, che conosce a fondo il segreto, non ha mai consentito a palesarlo.

Tanto, almeno, ha affermato Luigi Carlo di Borbone, duca di Normandia, discorrendo con un redattore del *Figaro* andato a visitarlo Teteringschan, presso Breda, in Olanda.

Luigi Carlo di Borbone (dice l'egregio confratello) pubblica di tanto in tanto manifesti politici, o la sua ultima circolare di protesta contro il viaggio della squadra francese al canale di Kiel ne fa un personaggio di attualità. Per questo ho cercato di avere un colloquio con lui.

La casa del figlio di Naundorff ha un solo piano, una porta e tre finestre. Un giardino ed una siepe di rose la dividono dalla strada. Sul cancello sta scritto « L. C. de Bourbon ». Nel piccolo salotto, illuminato da una lampada appesa, contro una parete è un ritratto di Naundorff, ricamente inquadrato e sormontato dalla corona reale e dallo scudo turchino con i fiori di giglio. I mobili sono decenti.

Il conte di Naundorff è un uomo di mezzana statura, alquanto corpulento. Il suo collo è grosso e corto. Il naso ricorda indiscutibilmente quello dei Borboni. La bocca è fina sotto i mustacchi bianchi; fuggente e larga la fronte, sprovvista, come le tempia, di capelli, completa la rassomiglianza con gli ultimi rampolli della stirpe dei Capeto.

Arruolato nel marzo del 1854 nel 2° reggimento dei dragoni del Pami-Bassi, caporale nell'anno stesso, poi maresciallo d'alloggio, il conte di Naundorff abbandonò la carriera militare, preferendo rinunziare alla possibilità di ottenere il brevetto di ufficiale, che avrebbe costretto a naturalizzarsi suddito olandese.

Una fotografia di lui lo raffigura in uniforme di dragone. Sul petto risplende l'insegna dell'Ordine dello Spirito Santo. Essa ha un valore inapprezzabile per il conte, essendo stata portata dal suo avolo Luigi XVI.

La cornice, lavoro finissimo di intaglio in legno bianco, a soggetto di grappoli e di foglie di vite, è opera del Naundorff. Egli è intagliatore, come Luigi XVII fu orologiaio e Luigi XVI chiavaiuolo, in omaggio alla legge di eredità.

Il laboratorio è nella stanza da letto, modesto e decente come il rimanente della casa. Sopra un tavolo, una sega meccanica, e alle muraglie disposti gli utensili. Tutti i lavori, alcuni dei quali pregevolissimi, portano la firma: « L. C. de Bourbon ».

Oltre alle decorazioni, egli possiede altri oggetti che appartennero a Luigi XVI e a Maria Antonietta: la storica croce di zaffiri data poco prima di morire dal re all'abate Edgeworth de Firmont; l'forganetto con cui la regina apprendeva ai suoi reali il canto, offerto da madama Rambaud, cameriera del delfino, e che prima d'ogni altro lo riconobbe nel 1833; due spallini, una mi

reni stessi dell'uomo su la tomba del quale sono andato a pregare ieri ancora nel cimitero di Delft — altrettanto vero che io sono il figlio di questo uomo — io giuro che sono veramente il vero figlio di Luigi XVII, miracolosamente evaso dal Tempio.

« Sarebbe necessario, per fare cambiare questa opinione che Dio stesso mi ne facesse manifestare l'errore per mezzo del più grande dei suoi angeli.

« Io, l'ho già detto, non sono nè un cospiratore nè un pretendente. La mia intenzione non è mai stata di attentare alla forma di Governo che la Francia si è scelta liberamente.

« Possa egli, il mio caro paese, essere lungamente felice sotto questo Governo!..... È il voto più caro del più sfortunato dei suoi figli.

« Io non domando alla Francia che una cosa sola: la prego di rispettare il nome di mio padre; questo è tutto.

« Io, discendente dei Re che l'hanno resa grande, figlio del reale operaio, non ultimo sovrano legittimo, e di una nobilissima figlia del popolo, io non le chiedo che questo.

« Io vorrei potere morire sapendo questo voto esaudito.

« Louis Carlo di Borbone
duca di Normandia.
« Tauzingschen - Dyk, presso Breda. »

* * *

Nel 1884, in seguito ad una lettera inviata dal Papa a Sua Altezza Reale madama Amelia, vedova del conte di Neundorff, questi, che era protestante, si convertì alla religione cattolica. Quindi si recò in Vaticano, in compagnia del conte di Baumont, e si fece annunziare al Pontefice come Carlo di Bauzont, fratello del conte. Ma una volta solo, il conte, chiedendo perdono a Sua Santità di avere ricorso a simile sotterfugio, le presentò Luigi Carlo di Borbone, duca di Normandia, figlio del re Luigi XVII, con tutti i suoi nomi ed i suoi titoli.

L'attitudine del Santo Padre, ascoltando quelle parole, fu curiosissima. Rivolse disperatamente il viso e le mani al cielo, ed esclamò: « Oh Dio! E gli Orléans? » Poi congedò i visitatori dicendo: « Andate in pace, figli miei. »

Poco dopo, un Padre Bianco, inviato dal Papa, significava al conte di Neundorff l'ordine di lasciare Roma prima che ventiquattro ore fossero trascorse.

Per le chiese orientali.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 16:

I patriarchi orientali cattolici sono informati che il Papa nominerà prossimamente di moto *proprio* una Commissione cardinalizia pella chiesa orientali in modo permanente e autonomo.

La morte di Bunge.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 16:

Il presidente del Comitato dei ministri Bunge è morto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BARI, 15. **Una madre che per salvare il figlio è travolta con lo stesso sotto un treno.** — Una terribile sciagura è avvenuta l'altro giorno lungo la linea ferroviaria Sant'Erasmo-Bari.

Il treno 956 percorreva a tutta velocità il tratto in prossimità della stazione di Sant'Erasmo.

Il macchinista si avvide che verso il passaggio a livello superiore eravi un bambino, che incosciente giuocava camminando sulla linea.

Il macchinista diede i segnali ripetutamente e anche il contro-vapore, ma non riuscì a fermare a tempo il treno.

Intanto la moglie del guardia-casello e madre del bambino, che si fochi d'allarme era uscita sulla linea, corse verso il bambino gridando al figliuolo perchè s'allontanasse; ma, sopraggiungendo il treno, travolgeva la misera donna e il bambino rendendoli entrambi cadaveri.

Inutile dire lo spavento dei viaggiatori e la costernazione del guardia-casello, che ad un tratto vide morire, sotto i propri occhi, la moglie e il figlio.

MILANO, 16. — **Come fu risolta la questione delle tramvie.** — Ieri, alle 15, nel gabinetto del sindaco comm. Vigoni, si sono riuniti i rappresentanti della Società Edison e della Giunta, per la firma del contratto per la concessione generale del servizio tramviario alla nuova Società.

Al convegno erano presenti il presidente della Edison, il direttore ing. Bertini, l'assessore ingegnere Pozzi, il segretario avv. Mascheroni ed il sindaco.

Sulle condizioni fatte al personale nel contratto si hanno queste notizie:

Sarà formata una Cassa di previdenza costituita dal Municipio con una percentuale sul suo guadagno lasciandosi una minima garanzia, dalla Società che deve fissare un tanto di più sui salari e del personale stesso.

Alla Cassa di previdenza si saranno poi il provento delle multe e le offerte eventuali che fossero deliberate dalla Società o da terzi.

Il fondo di cassa sarà destinato a sussidi in tutti i casi di malattie comuni e a coloro che lasciassero il servizio dopo 5 anni.

La Società poi si assume l'obbligo di assicurare tutti i suoi dipendenti contro i casi fortuiti.

È anche trattata nel contratto la questione delle mercedi, fissandone il minimo.

Si è pure pensato al personale dell'Azienda già pratico, al quale verrà data dalla Società Edison la preferenza.

La giornata sarà di 10 ore; ma gli addetti alle carrozze non avranno servizio continuato più di sei ore.

— **Un grave fatto di sangue.** — Iersera, verso le ore 21, un fatto sanguinoso funestava i tranquilli abitanti di piazza Vetra.

Certo Tadeo Federico, falegname, per futili motivi questionava colla propria moglie e sembra anche che la minacciasse brutalmente.

Il barcaiuolo Colombo Luigi, d'anni 58, che abita nella stessa piazza al n. 11, vedendo i modi poco umani del Tadeo verso la sua donna, ebbe la triste idea di intromettersi e di rivolgere a quest'ultimo alcune parole di rimprovero. Com'era da aspettarsi gli fu risposto con ingiurie e così incominciò tra i due uno scambio d'invettive che ben presto finì in una rissa violenta.

Ad un tratto il Tadeo estrasse un coltello e ne inferse quattro colpi mortali alla testa ed al collo del suo avversario.

Il Colombo cadde in un lago di sangue mentre il suo feritore tentava di darsi alla fuga.

Non vi riuscì però, perchè due guardie di P. S. della sezione V, arrivate in quel momento, lo agguantarono e dopo averlo bene ammanettato l'accompagnarono alla loro sezione in via Stampa dove fu chiuso in guardina.

L'arma di cui si servì per compiere il delitto è un ferro del suo mestiere.

Il povero ferito fu trasportato con ogni cura all'Ospedale Maggiore, dove il suo stato fu giudicato gravissimo e quasi disperato.

PALERMO, 15. **Un appaltatore che riceve una fucilata nella schiena.** — Verso le 8 di iersera, il signor Francesco Paladino di Firenze appaltatore di un lotto nell'acquedotto Scillato si trovava in una casa a prasco.

Egli volgeva le spalle a un balcone aperto, ad un tratto dalla strada gli fu tirato contro un colpo di fucile caricato a palla, ma fortunatamente il colpo non lo prese.

Egli immediatamente uscì sul balcone con altre persone di casa, ma non vide più nessuno; gli assassini, giacchè pare si trattò di più persone, erano fuggiti.

SASSARI. I particolari dell'assassinio del padre e figlio Virdis. — Sull'assassinio dei padre e figlio Virdis, che abbiamo già narrato, abbiamo questi altri particolari.

Dopo l'uccisione del padre Virdis Pietro, gli assassini di pieno giorno osarono attraversare le vicinanze del paese di Bono e condursi nell'ovile del Virdis, a custodia del quale stava il suo figlio, quattordicenne, col servo. Costoro, occupati a mungere le pecore ed inconsci della sorte toccata al Virdis Cilla, videro improvvisamente comparire i due fratelli Marteddu armati di fucile e rivoltella. Questi, dopo aver fatto allontanare il servo ed obbligato il Virdis-Selzau (figlio) ad inginocchiarsi, gli annunziarono crudelmente la tragica fine del padre. Non intenerirsi dalle parole di pietà del povero figlio e del servo, esplosero parecchie fucilate al primo, che cadde moribondo.

Il servo, accompagnato per un tratto dai due assassini che gli tenevano il fucile al petto, fu fatto partire per annunziare ai parenti che i fratelli Marteddu avevano ucciso il padre, avevano freddato anche il figlio e che fra breve la stessa sorte sarebbe toccata all'intera famiglia ed alle persone che così bene la mira e che sono, dicesi, diciassette. Il servo fu minacciato se metteva più piede in quella regione.

Il giovine Virdis-Selzau, mortalmente ferita, ebbe la forza di condursi a stento nella capanna, ove rimase solo fino alla mezzanotte, ora in cui giunsero i carabinieri ed altre persone. Alle 4 del mattino spirava, e dagli arrestati venne trasportato al cimitero.

SAVONA, 16. (E.). **Sciopero di stivatori.** — Gli stivatori addetti a questo scalo marittimo, ritenendo che i prezzi loro corrisposti per l'estrazione delle merci dalla stiva delle navi e messa in coperta non corrispondessero adeguatamente alla fatica del servizio, hanno domandato ai commercianti e spedizionieri un aumento di tariffa, sospendendo intanto il lavoro.

Accettati prontamente commercianti e spedizionieri, e riconosciute non fuori luogo la domanda dei facchini, hanno deliberato di accordare il chiesto aumento, scongiurando così uno sciopero che avrebbe portato gravi conseguenze per l'una e l'altra parte.

TRAPANI, 15. **Suicidio di un quattordicenne.** — Carlo Carriglio, quattordicenne, studente di questa scuola tecnica, si uccise stamane nella propria abitazione, esplodendosi un colpo di rivoltella nell'orecchio destro.

Si attribuisce la causa del suicidio al dispiacere provato per le severe ammonizioni del padre, causa la sua negligenza nello studio.

Altri particolari sul bandito ucciso dai carabinieri in quel di Alba.

Ci telegrafano da Bussolasco, ore 16:

Vi comunico altri particolari sull'uccisione del famigerato Settimo Giuseppe, d'anni 29, di Alba: nel momento che i reali carabinieri stavano per arrestarlo, il Settimo teneva in mano una rivoltella carica e ne esplodeva alcuni colpi su di essi. I carabinieri di Bussolasco allora risposero con una fucilata di moschetto, atterrandolo cadavere.

In questi giorni l'Autorità giudiziaria per procedere all'arresto di questo noto pregiudicato dovette prevedere un maggior numero di carabinieri sotto gli ordini del tenente Maffi, comandante di questa tenenza dei reali carabinieri. Accorsero tosto sul luogo le Autorità di Alba, ed il cadavere venne trasportato nel camposanto di Bussolasco.

Elezioni amministrative in Piemonte.

ALESSANDRIA, 16 (Gazzettino). **Le elezioni d'oggi.** — Come si prevedeva, riuscirono vane la lotta combattutasi oggi. L'astensione per le vie è immensa; insomma fu il concorso alle urne ed i soggi vennero quasi tutti occupati dai clerico-moderati.

Vi scrissi nell'ultima mia che il partito Moro-Francara temeva una sconfitta nell'elezione dei consiglieri provinciali entro-mura: e la sconfitta venne difatti. La lista Fortunato Bobbio, Pugliese uscì vittoriosa con una notevole prevalenza di voti.

Non si conosce ancora l'esito dell'elezione dei consiglieri provinciali fuori mura: ma già si dà per sicura la riescita dell'ing. Buffa, candidato clericale.

Domani incomincierà lo spoglio delle schede pei consiglieri comunali. L'aspettazione è grandissima. Se i sobborghi, i quali concorrono in questa nomina, voteranno contrariamente al passato, il partito Fortunato avrà anche nelle elezioni comunali la maggioranza.

NOVARA. — Ci telegrafano in data 16, ore 22,55:

Le elezioni amministrative. — Grande animazione per le elezioni amministrative. È impossibile fare pronostici. Sembra che debba aver maggioranza la lista clerico-moderata.

Pinerolo, 16, ore 19,30. **Elezioni amministrative.** — È terminato ora lo scrutinio delle liste per le elezioni generali amministrative e provinciali della nostra città. Il risultato della nostra città per le elezioni provinciali è il seguente:

Avv. Giorgio Davico: 1ª sezione voti 187; 2ª sezione, 155; 3ª sezione, 132; 4ª sezione, 94.

Avv. Achille Midana: 1ª sezione voti 66; 2ª sezione, 104; 3ª sezione, 127; 4ª sezione, 67.

Manca il risultato delle sezioni di campagna, che non può variare l'esito della votazione. Quindi è riescita a consigliere provinciale l'avv. Giorgio Davico.

Elezioni amministrative. — Vi do l'esito parziale delle quattro sezioni riunite. Lo scrutinio è cominciato alle 19. I primi trentasei candidati al Consiglio, dei quali vi do il nome alfabeticamente, vi danno pure ad un di presso l'esito definitivo delle elezioni. Potrà variare l'esito della minoranza, come pure potranno aver nomi nuovi ma l'esito della prima ventina è quasi certo. Lo scrutinio continuerà sino a tardi. Forse la proclamazione degli eletti non si farà che domani.

Amore Giovanni voti 81, scadente — Azario Domenico 99, id. — Ajmar Giovanni 82, nuovo — Bertea Enrico 76, scadente — Boisone cav. dottor Giuseppe 115, id. — Bosio ing. Ernesto 101, id. — Brignone avv. Amedeo 103, id. — Brun cav. Domenico 86, id. — Bertea cav. avv. Ernesto 101, nuovo — Bourlier cav. avv. Alfredo 78, id. — Caffaratti cavaliere Edoardo 66, scadente — Canova avv. Fulgenzio 80, id. — Cassinis ing. Ferdinando 80, id. — Chichino Vincenza 74, id. — Colombini Giuseppe 90, nuovo — Daneris avv. Emilio 84, scadente — Davico cav. avv. Giorgio 105, id. — Fabbro Chiaffredo 81, id. — Fasta cav. avv. Luigi 109, id. — Fer cavaliere avv. Stefano 147, id. — Giora Giuseppe 76, id. — Levi cav. Davide 95, id. — Maffei avv. Giulio 113, id. — Maero rag. Marcellino, 104, id. — Maffei Giuseppe 92, id. — Maffei dott. Gior. Batt. 78, nuovo — Midana cav. avv. Achille 122, scadente — Paradi cav. Eugenio 61, id. — Pasquet Michele 87, id. — Pittavino Alberto 80, id. — Poccardi Francesco 70, nuovo — Raviol Luigi 104, scadente — Rossi cavaliere Carlo 70, id. — Scotto-Ferio Camillo 78, nuovo — Vallesti dott. Luigi 77, id.

Elezioni provinciali.

Pinerolo, 17, ore 6.

Quantunque ancora non si sia fatta la proclamazione ufficiale dell'esito delle votazioni per il Consigliere provinciale tuttavia si possono dare il risultato definitivo:

Davico avv. cav. Giorgio voti 678
Midana avv. cav. Achille » 441

Notate però come a proposito di questa elezione, il cav. Midana avesse declinato assolutamente ogni candidatura, quantunque gli amici lo avessero reiteratamente consigliato a portarsi candidato. Quindi i voti ottenuti non sono che una dimostrazione di simpatia verso il medesimo.

Elezioni amministrative.

La lotta per il seggio al Consiglio comunale non fu viva che all'ultima ora. E vi fu la solita battaglia di manifesti, portando per vere dire i nomi dei candidati i diversi, tant'è vero che alla bella lista che avete pubblicato ieri di aspiranti al consiglierato se ne aggiungono numerosi altri. Il lavoro di scrutinio finì alle 1ª sezione, presieduta dal conte d'Agliano, presidente del Tribunale, verso le 12; alla 4ª sezione presieduta dall'avv. Brichetti, pretore, verso l'una; alla 3ª, presieduta dal cav. Enrici di Balme, giudice di Tribunale, continuò il lavoro fino a stamane alle ore 5.

I componenti questa seggia furono a vero dire di una costanza ammirabile. Alla 2ª sezione ci posero i sogelli all'una verso l'una, rimanendo a verificarsi un 120 schede, che non potranno variare gran che il risultato delle elezioni, salvo per gli ultimi candidati. Eccovi intanto il risultato conosciuto fino all'ora in cui vi telegrafo:

1. Pasta cav. avv. Luigi, 710. — 2 Fer cav. avvocato Stefano, 700 — 3. Maffei avv. Giulio, 591 — 4. Boisone cav. dott. Giuseppe, 490 — 5. Midana cav. avv. Achille, 496 — 6. — Maero rag. Marcellino, 495 — 7. Bertea avv. cav. Ernesto, 482 (nuovo eletto) — 8. Davico cav. avv. Giorgio, 470 — 9. Brignone avvocato Amedeo, 461 — 10. Bosio ing. Ernesto, 445 — 11. Levi cav. Davide, 428 — 12. Colombini Enrico, 406 (nuovo eletto) — 13. Raviol Luigi, 393 — 14. Maffei Giuseppe, 381 — 15. Cassinis ing. Ferdinando, 372 — 16. Daneis avv. Emilio, 356 — 17. Maffei dottore Giovanni Battista, 349 (nuovo eletto) — 18. Canova avvocato Fulgenzio, 349 — 20. Vallesti dott. Eugenio, 324, nuovo eletto — 21. Ciochino natale Vincenzo, 323 — 22. Caffaratti cav. Edoardo, 318 — 23. Bertea Enrico, 317 — 24. Pittavino Alberto, 310,— 25. Amore Giovanni, 308 — 26. Pasquet Federico, 296 — 27. Bourlier avv. cav. Alfredo, 286, nuovo eletto — 28. Rossi cav. Carlo, 281 — 29. Parodi cav. Eugenio, 272 — 30. Giora Giuseppe, 261.

Vengono dopo immediatamente i signori:

Ratini di Mortigliengo Mario	258	
Azzario Domenico	252	
Rizzo cav. Pietro	221	nuovo candidato
Bernardi, negoziante	234	id.
Scotto Furio, industriale	224	id.

Come vedete il risultato della votazione, mentre resterà indubbiamente immutata per la maggioranza, potrebbe ancora variare per la minoranza, essendo per ora lievissima la differenza di voti. Stamane alle otto si ripiglia il lavoro di scrutinio alla 2ª sezione, ed oggi alle ore 15 vi sarà la riunione dei presidenti alle 4 sezioni sotto la presidenza del conte d'Agliano e verrà proclamato l'esito definitivo.

SUSA. **Elezioni amministrative.** — Agli elettori dei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana.

Elettori!

Aderendo all'invito di numerosi elettori, ho l'onore di presentarmi come candidato alle elezioni del Consiglio provinciale.

Da qualche anno consigliere comunale, e sindaco di questa città, non sono nuovo alla vita amministrativa, e quindi mi sarà meno arduo il disimpegno dell'onorifico mandato che ha esercitalmente per oggetto l'amministrazione del patrimonio della provincia.

In questo campo, io cercherò di adoperarmi, con tutte le mie forze, nel difendere e propugnare gli interessi delle nostre amate valli, curando specialmente che non ne siano aggravate, in qualsiasi modo, le condizioni economiche.

Tutto intento al miglioramento dell'agricoltura e del commercio, rivolgerò la mia intenzione alla viabilità pubblica per assicurare viemmaggio la facilità delle comunicazioni fra i vari Comuni.

Mentre studierò i mezzi migliori di regolare il servizio forestale e sanitario in modo confacente agli interessi di queste valli alpine, sarà eziandio mia precipua cura di favorire l'istruzione pubblica e la pubblica beneficenza, questi fattori indispensabili di ogni progresso ed umanità.

In una parola, non spinto da smodata ambizione personale, non trascinerò alcuna coalizione per rendermi degno della nostra fiducia.

Figlio di queste valli, ispirerò sempre il mio voto al mio affetto per voi, ed ai vostri veri interessi.

Susa, 12 giugno 1895.

Avv. Giulio Edmondo.

TORRE PELLICE, 15 (Valdesino). **Elezioni.** — Finora spenta ed indifferente regnano sovrane; tutto al più si fa un po' di lavorio settimano e a quanto pare i clericali vogliono imitare i loro confratelli torinesi compatti e con una lista unica.

L'idea onesta in una precedente mia, « avere il nostro Consiglio bisogno di essere rinnovato in gran parte, se non del tutto », ha urtato i nervi a più d'uno. Se però di avere espresse l'opinione di molti, e per convincermene si interroghino individualmente gli elettori e si domandi loro se veramente e *sinceramente* sono soddisfatti dell'attuale scadente amministrazione.

A questo proposito, in un articoletto pubblicato sull'*Amministratore Alpino* di ieri e firmato *Diversi elettori*, che poi saranno un solo, si domanda al *solerte ufficio dell'inamovibile complimentoso* vostro corrispondente che, da uomo *avveduto* (grazie, come sopra) mette fuori i nomi dei suoi migliori candidati, onde gli elettori possano farne tesoro.

Grazie (e tre) di tanta fiducia e di tanto onore, ma io non sono punto fabbricante di candidati!

Quei *Diversi elettori* o qualche Amicissima cittadina, anche operaia, prenda l'iniziativa di un comizio per appunto esaminare i principii e i nomi di quelli che possono rappresentare bene il paese, facendo il solo suo interesse nella varia sue manifestazioni.

Saluzzo 16 (Mary). **Le elezioni si fanno o non si fanno.** — Dopo la data prefissata del 30 giugno per queste elezioni amministrative e dopo la conferma che rimanevo inalterata ad onta della notizia venuta nel frattempo, che questa data era rinviata, eccoti che all'ultima ora un ordine del prefetto della provincia notifica che le elezioni generali amministrative restano invece sospese per disposizione ministeriale. Chi ne capisce di questa doferenza, punto reclamata per la nostra città, è bravo, giacchè in tutti gli altri centri del circondario le elezioni continuano a farsi nei giorni prestabiliti.

— **Fallita Banca Pacil, Bruny e Comp.** — Venne fissato da questo Tribunale il giorno 9 prossimo luglio l'atto per la sublocazione del tenimento Fornaca, giusta la deliberazione presa dall'assemblea generale dei creditori in adunanza del 25 ultimo scorso maggio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

MONCENI, 15 (Co...so). **Partenza di soldati.** — Stamane sono partite per un periodo di esercitazioni di tre mesi le due batterie di artiglieria di montagna di stanza fra noi. Dopo un soggiorno di due settimane a San Bartolomeo di Chiusa per gli esercizi di tiro, risaliranno la vallata del Pesio e prenderanno parte alle manovre delle truppe alpine, prendendo quartiere a Tenda.

Fra pochi giorni, intanto si attende qui l'arrivo del battaglione *Edolo* del 5º reggimento alpino, che formerà il presidio estivo della nostra città.

— **Elezioni amministrative.** — Le elezioni amministrative avranno luogo fra noi il 23 corrente; ma finora, salvo qualche lavoro di sottomano, tutto appare calmo e tranquillo. Non mancheranno però, certamente, le sorprese dell'urna. E, intanto una dolorosa sorpresa già produsse la lettera dell'ingegnere Emilio Cordero di Montezemolo, che dichiara di rinunciare alla candidatura. L'ingegnere di Montezemolo è una delle migliori intelligenze del Consiglio, uno dei più saldi caratteri: ed è con sentimento di vivo rimpianto che la cittadinanza accoglierà il suo ritiro, se non varranno a farlo desistere le cortesi, affettuose e sincere insistenze dei numerosi amici ed ammiratori.

Un monsignore accusato di truffa a mezzo di un'Agenzia di matrimonio.

Si ha da Parigi, 11:

Ieri cominciò un curioso processo per truffa contro un'Agenzia matrimoniale nella quale il colpevole certa mons. Segonzac di cui questa Agenzia si valeva per far dare informazioni sopra delle giovani da maritare che a noi esistevano o si facevano passare per ricchissime essendo nulla tenenti.

Tra queste ve ne era una che mons. Segonzac assicurava essere una ricca creditrice, mentre era una antica cameriera di una contessa.

Durante le trattative l'agenzia faceva sfoggio ai candidati somme abbastanza rilevanti dalle quali il monsignore intascava una parte.

Una delle vittime arrivò a sborsare fino a 9000 lire e, dopo aver fatto la sua corte a una falsa principessa, si trovò senza denaro e senza sposa!

Monsignor Segonzac, che è uno dei principali accusati, era stato contumace nel primo stadio del processo; ma ora si costituì prigioniero.

Disse che era stato rinchiuso in un convento di trappisti e che era intenzione rivendicare la propria innocenza.

Egli ottenne il rinvio della causa per potere produrre testimoni.

Uno scandalo nella cattedrale.

Abbiamo da Marsiglia, 14:

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 4, ha avuto luogo nella nostra cattedrale uno scandaloso incidente.

Nella mattinata i fanciulli del quartiere avevano fatto la loro prima comunione. Qual grande avvenimento che segna il passaggio dalla fanciullezza alla adolescenza, ha un'importanza straordinaria. A dargli lustro concorrono non tanto i preti quanto i parti e le sarte. La prima comunione viene fatta alla mattina, ma i parenti e i fanciulli che ricevono questo sacramento ritornano alla chiesa nel pomeriggio per portarvi dei ceri. Se alla mattina la cerimonia è molto seria, molto improntata al sentimento religioso, dopo mezzodì essa costituisce una festa mondana, chiassosa.

Infatti ieri i parenti ed i fanciulli, che avevano ben pranzato, arrivarono nel pomeriggio in chiesa con un grande ritardo sull'ora prescritta e molto, ma molto allegri. Il canonico Lagorio, curato della cattedrale, che si era già impazientito ad attenderli, uscì in invettive contro quel pubblico e lo regalò d'epiteti ingiuriosi, di cui il più gentile era quello di « massa d'ubbriaconi ».

I bravi cristiani che erano di buon umore, ma non troppo disposti alla rassegnazione, risposero per le rime; il canonico dovette fuggire e la folla poi, con grande scandalo del sagrestano, s'impadronì dei ceri offerti e uscì dal tempio schiamazzando, con quale edificazione poi dei non-comunicati è superfluo il dirlo. Dicesi che il canonico Lagorio, causa di questa massa rivoluzione, sarà revocato dal suo ufficio.

Reati e Pene

Un omicidio all'estero.

(Corte d'Assise di Torino).

Verso l'una del due gennaio 1894, a 25 metri di distanza dalla *Cantina Lolli* in Croe d'Usella (Nizza Marittima), veniva rinvenuto l'italiano Pacchione Andrea, nativo d'un paesello del Bergamasco, giacente a terra, con la testa rotta e con parecchie ferite alla gola, in modo che, malgrado le più sollecite cure, morì poche ore dopo. Le Autorità francesi si posero immediatamente alla ricerca dei colpevoli del truce delitto, e risultò che essi dovevano essere Riviera Daniele detto *Leggero*, di Villar l'Pellice, Clara Luigi, di Lumbarbone, detto *Turchetto* e Buschiazzo Bartolomeo, soprannominato *Bastiano* di Cairo Montenotte. Costoro, tutti operai, pare che si fossero trovati nella *Cantina Lolli* poche ore prima del fatto in compagnia del Pacchione, e che essendo nata una questione per un futile motivo, l'abbiano attesa nella località dove egli doveva passare per recarsi a casa, e quivi aggreditolo lo abbiano con dei colpi di pietra e di coltello ferito lasciandolo moribondo come fu trovato.

I tre operai, appena commesso il fatto per sottrarsi alle ricerche della giustizia, fuggirono in Italia, ma il Riviera e il Clara furono ben tosto arrestati e rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Torino, dove il Clara fu condannato a 15 anni di reclusione, ed il Riviera a quattro anni della stessa pena.

Il Buschiazzo si costituì volontariamente nelle mani della giustizia, e ieri comparve dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Dalle risultanze del dibattimento non fu possibile accertare la verità, il Riviera ed il Clara, nel precedente giudizio, probabilmente per difendersi, avevano addossata tutta la colpa del fatto al Buschiazzo; dall'altra parte questi, che si difendeva in un dialetto misto piemontese e ligure genovese, sostenne con molto calore e con una grande precisione di idee e di circostanze d'aver presentato al delitto senza però averri preso parte, anzi disse di aver fatto tutto il possibile per impedire l'esecuzione del medesimo.

I sostenuti che avrebbero potuto chiarire e spiegare le contraddizioni e le incertezze del processo non comparvero all'udienza, trovandosi tutti all'estero, quindi in tutto il processo regnò una completa incertezza, e la convinzione dei giurati dovette formarsi sulle deposizioni assunte in istruttoria, delle quali era permessa la lettura trattandosi di reato commesso all'estero. Il verdetto dei giurati ammise il feloniero seguito da morte, escluse la premeditazione, ed accordò all'imputato la provocazione.

La Corte condannò il Buschiazzo ad anni sei, mesi 11 e giorni 10 di reclusione.

Presidente cav. Gazzone; Pubblico Ministero: cavaliere Pulciano; Difensore: avvocato Zullo; cancelliere: Buzzi.

— Ti guardano sempre bene? — domandò a Teresa. — È una buona razza; ti obbediscono, non è vero?

— Sì — rispose Teresa. — Come a te.

— Oh! come a me!.... Un momento fa, quando sono arrivato, non si sono prese soggezione per darmi un concerto che non aveva nulla di amichevole. Credo che, per quanto padrone, non mi sarebbe facile entrar nella villa incognito. Tanto meglio, perchè il luogo è isolato, deserto..... Ma che bande, adesso?

I cani, inquieti, andavano fiutando qua e là.

Teresa sentì un freddo gelarle le guance; i cani dovevano aver indovinato Sombrec nascosto nei dintorni. Ma sotto la sua apparenza delicata e fragile, quella fanciulla nascondeva un'energia rara; ella fece uno sforzo e riuscì a dissimulare la sua commozione, la sua paura; poi, con quella sua voce dolce e imperiosa allo stesso tempo, ella disse:

— Qua *Fior*, qua *Roland*, qua tutti, subito!

E i cani ritornarono tosto e si accovacciarono ai piedi di lei, davanti alla panca su cui ella s'era seduta.

Le Parrel destò una sonora risata.

— A meraviglia! — egli disse. — Ecco delle bestie veramente bene ammaestrate. Quando penso che la prima volta che venni qui io mi avrei paura..... È vero che eri una bambina allora..... ti ricordi?..... Mentre, adesso, sei una grande e bella signorina..... eh! non fa bisogno di scrollar la testa..... Sì, una grande e bella signorina, non fatta per abitare eternamente in campagna con un vecchio selvaggio come me, e a cui occorre pensare a dar marito.

A quelle ultime parole Teresa sussultò.

— Marito!... A me?... — esclamò.

— Sicuro..... a te. Hai diciannove anni, mia cara Teresa, sei bella e ricca e puoi pensare a maritarti.

— Senti, babbo — rispose Teresa con tono risoluto e fermo — ti prego di non parlarmi, nè ora, nè mai, di matrimonii. Tho confessato francamente che amo il signor Sombrec. È un onest'uomo, un uomo che avrà un bell'avvenire. Perchè è povero tu hai creduto dovergli rifiutare la mia mano e io debbo accettare le tue decisioni. Ma non spirar mai di costringermi ad un altro matrimonio, non ci acconsentirei; andrei piuttosto a seppellirmi in un chiostro.

Le Parrel stette qualche istante in silenzio, guardando attentamente la fanciulla, poi riprese:

— Ebbene, chi ti dice che io venga a proporti un altro matrimonio? Ho rifiutato a Sombrec, è vero, la tua mano, ma dopo quel rifiuto mi son detto che ci sarebbe forse stata mezzo d'intenderci.

Teresa credè di aver malinteso.

— Come! — ella esclamò — acconsentiresti?

— No..... tu corri troppo..... non acconsento, assolutamente, per ora, una potrei acconsentire..... più tardi.

— Non comprendo — fece Teresa.

— Senti, mia cara — riprese il padre — tu fondo, io non desidero che la tua felicità. Tu ami Sombrec; è un galantuomo, avrà un bell'avvenire..... ma, pel momento, non ha un soldo. Se ti sono tanto perchè non tenterebbe di conquistarti, facendosi almeno un principio di fortuna? E, se tu lo ami, perchè non potresti aspettare che venisse a dirmi, un giorno: la mia fortuna è bene avviata; avevo nulla, ho qualche cosa; volete darmi vostra figlia?

(Continua).

Gli effetti di una bastonata.

(Corte d'Assise di Torino).

Verso le ore 16 del 15 ottobre dell'anno scorso un certo Carles Michele, in compagnia di alcuni amici, tutti alquanto avvinazzati, si introduceva, scavalcando uno steccato, sul piazzale del giuoco delle bocce, situato dirimpetto alla trattoria del *Villaggio* in corso Vittorio Emanuele II, N. 102. Su quel piazzale, durante la giornata, vi era stato un ballo pubblico, e rimanevano ancora a sorvegliare gli oggetti che colà si trovavano i camerieri Fiorio Giovanni e Costamagna Giovanni che durante la giornata avevano prestato servizio per il ballo.

Il Carles ed i suoi amici erano alquanto esaltati dal vino; oltre a ciò pare che litigassero fra di loro, di maniera che il cameriere Fiorio, nello scorgere quella comitiva, la quale non chiesta, e non voluta, si permetteva di dare la scalata allo steccato, si permise di fare qualche osservazione che non venne accolta in buona parte dagli amici del Carles; in quel mentre le cui cotoro stavano discutendo sopraggiunse l'altro cameriere Costamagna Giovanni, il quale, vedendo che la questione minacciava di diventare grave prese un bastone di salice, che trovò sul luogo, e menò un colpo al Carles per cui questi cadde per terra. Il Carles in sulle prime non si rialzò della bastonata ricevuta, ed agli amici che gli chiedevano se la bastonata gli avesse fatto male, rispose che non era nulla, e rimase per buona parte della notte sdraiato sopra un prato.

L'indomani, siccome il ferito continuava a rimanere sdraiato sul prato in uno stato di sonnolenza, così alcune caritatevoli persone lo condussero a casa, ma quivi essendosi notevolmente aggravate le sue condizioni di salute, venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove moriva il 20 dello stesso mese.

La perizia medica, eseguitasi in seguito ad autopsia cadaverica, accertò che il Carles aveva ricevuta una lesione che avevagli prodotta la frattura di alcune ossa del cranio, lesione che poteva aver prodotta la morte, poichè quelle cause vere della morte i periti non poterono dire nulla con sicuro fondamento.

Infatti essi riscontrarono anche l'esistenza di una meningite purulenta, che non riuscirono però ad accertare se dovesse ripetere la sua origine dal colpo ricevuto, poichè non fu escluso che fosse preesistente al medesimo.

Il Costamagna dopo il fatto fuggì da Torino e riparò nella Svizzera, ma venne arrestato e consegnato al nostro Governo; fu rinviato per rispondere di feimento seguito da morte nanti la Corte d'Assise di Torino.

Al dibattimento l'imputato ammise di aver dato il colpo di bastone che fu tanto fatale al povero Carles, ma protese di aver ciò fatto in difesa del cameriere Fiorio, che disse assalito dalla comitiva della quale faceva parte il Carles. I giurati col loro verdetto assolsero il feriamento seguito da morte, che non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause non imputabili al Costamagna, accordarono all'imputato l'eccesso di difesa e le attenuanti.

La Corte condannò il Costamagna a tre anni e nove mesi di detenzione.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: cav. Pulciano; difensori: avv. Allievo e Peddigue; cancelliere Buzzi.

Le condanne pei tumulti di Acerra.

Il Tribunale di Santa Amalia pronunciò la sentenza nei tumulti di Acerra, avvenuti l'11 febbraio. Di 38 imputati ne furono assolti quattro. Le condanne degli altri 34 variano da quarantacinque mesi a sei mesi di reclusione.

Una vendetta còrsa.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 15 giugno.

(Too) — Nell'anno 1884, in su quel di Castino, certo Urbano Calissano, sposa a Cappa Margherita, veniva assumendo ad opera di Casale Carlo e Urbano Calissano, suo omonimo; servo il primo e figlio il secondo del cugino Calissano-Giordano, i quali assumono anch'essi coinvolti nel processo.

Perciò la Corte d'Assise d'Alba li assolverà, condannando però ai danni verso gli eredi dell'ucciso; danni che nessuno mai averano potuto ottenere fossero liquidati nonostante una lunga lite sostenuta.

Da ciò un odio profondo, implacabile, covato tenacemente nel cuore della vedova dell'ucciso verso i coniugi Calissano-Giordano, odio di cui faceva compartecipe il proprio figlio Salvatore Calissano, il quale cresceva così naturando propositi di vendetta e per l'uccisione avvenuta del padre e per il mancato pagamento da parte dei coniugi predetti, stretti con lui in vincolo di parentela.

Così trascorrevano ben dieci anni dall'uccisione di Urbano Calissano, e finalmente il 7 ottobre 1894, mentre Giordano Maria, moglie a Pier Giovanni Calissano, ritornava in compagnia di Bertero Giovanna, da Castino, dove avevano entrambo assistito alle funzioni religiose, a pochi passi dalla propria abitazione era repentinamente assalita dal nipote Salvatore armato di un scorniatoio coltello e colpita mortalmente in più parti del corpo.

L'infelice donna precipitava al suolo inondandolo col proprio sangue, mentre la Bertero, atterrita, gridava al soccorso.

Intanto l'assassino fuggiva rapidamente, rinnuendosi poi alla madre, la quale aveva da poco lungi presenziato l'orribile fatto di sangue, e rendendosi quindi irreperibili.

Accorrevano in quel mentre in aiuto della morente il figliuol suo Felice ed i famigliari di casa, ma la vittima in quel frattempo aveva cessato l'estremo respiro, e non rimase agli astanti che compiangere la salma, in attesa che l'Autorità praticasse il sopraluogo di legge.

Sul corpo della Giordano si riscontrarono ben nove ferite, cinque delle quali mortali e pericolose e una di queste alla regione mammaria destra penetrante in cavità con lesione del polmone, del pericardio, del cuore e dell'aorta, causa della morte immediata avvenuta.

Il coltello era rimasto conficcato in una delle ferite.

Raccolte le deposizioni dei testi, tra i quali la Bertero che aveva

estrazione di un quinto delle opere acquistate per premi a favore di quei soci che da oltre 20 anni appartengono alla Società e non guadagnarono mai un premio.

Ed ecco gli oggetti d'arte estratti, ed il nome dei soci favoriti:

287 *Riflessioni critiche*, di Marchisio Andrea — D^r Attanasio comm. Antonio.

105 *«Surge, comede carnes plurimas»* (acquaforte), di Gilli Albertomaso — Cassina barone avv. Ernesto.

Testa di vecchio (disegno), di Quadrelli Emilio — Quaglietti cav. Vincenzo.

Fiori e frasche (disegno), di Follini Carlo — Bertetti avv. cav. Pietro.

231 *Indecise* di Grassi Serafino — Il San Tommaso del Borgo marchesa Paola.

248 *«O tempora, o mores!»*, di Gilardi Pier Celestino — Novelli comm. Luigi.

145 *Il sentiero*, di Buscalino Vittorio — Borra cav. Giovanni Battista (eredi).

Quindi fu proceduto al sorteggio dei premi fra tutti complessivamente i soci. Furono estratti i quadri ed i soci seguenti:

16 *Dragon et paysanne* (acquerello), di Vallicmin Ernest (vinto alla estrazione dei premi della Società di Belle Arti di Basilea) — D'Osasco conte Giuseppe.

39a *Studio*, di Rabioglio Domenico — Bertone Giacinto, negoziante.

358 *Studio*, di Rabioglio Domenico — Pichetto Giuseppe, industriale.

39c *Studio*, di Rabioglio Domenico — Calcagno Roberto, ufficiale cavalleria.

94 *Donna del contado vercellese* (statuetta in bronzo), di Serena Luigi — Rolle-Abene Delfina.

65 *Mystica* (testa in marmo), di Redaelli Cesare — Municipio di Casale.

135 *Regret* (gruppetto in bronzo), di Bonino Andrea — Turinetto Virginia.

143 *Luncheon* (gruppetto in bronzo), di Riccarda Cesare — S. A. R. il Principe di Napoli.

183 *Vénitienne*, De Pary Edmond (vinto all'estrazione dei premi della Società di Belle Arti di Basilea) — Costa cav. Carlo, negoziante.

182 *Scalone alla Villa della Regina a Torino*, di Calderini Marco — Chiaffrini Secondo Celestino.

190 *All'erpice*, di Buscaglione Giuseppe — Isnardi avv. Paolo.

209 *Presso Scutari Levante*, di Viani d'Ovrano avv. Mario — Stella Yves.

203 *La spoon piemontese*, di Ricci Giuseppe — Conte Filiberto Galateri di Genola.

205 *Tempo grigio*, di Dellacasa Lorenzo — Chiantore cav. Giuseppe di Pinerolo.

228 *Cammello e bubalini* (gruppo in bronzo), di Barzaghi Ernesto (vinto all'estrazione dei premi della Società di Belle Arti di Genova) — Cav. Teodio Rabco, maggior-generale.

229 *Tafani molesti* (bronzo), di Pozzi Tancredi — Avondo-Gaggini.

232 *In riva al Tamara presso Pollenzo*, di Galateri conte Filiberto — Sessol d'Aix conte Maurizio.

251 *Vanità*, di Ferraguti Arnaldo (vinto all'estrazione dei premi della Società delle Belle Arti di Genova) — Negri Prospero di Milano.

268 *Sole invernale*, di Cabutti Camillo Filippo — Batino-Faisello Amalia.

271 *Sera*, di Vercelli Francesco — Cerale avv. Alessandro, notaio.

280 *In villa*, di Giribone Giovanni — Contessa Biscaretti di Ruffia.

298 *Rafettorio nella Certosa di Pavia*, di Burlando Leopoldo — Vinai cav. Andrea (eredi).

In vinagnizione - Cavalleria reggimento Piemonte Reale, di Balestrini Carlo — Scribante Giovanni, negoziante.

314 *Al pozzo*, di Beccaria Angelo — Bocca Bernardo.

319 *Colle San Giovanni*, di Arnaldi Giacomo — Comm. avv. Bartolomeo Gianolio.

347 *In marcia*, di Gioli Luigi — «Ecureil des Amis des Beaux Arts» di Ginevra.

373 *Pierrot* (bronzo), di Fumagalli Celestino — Bottero dott. Gio. Battista.

La spass del padrone (disegno), di Faldi Arturo — Bellonzi cav. Giovanni.

Due mondi (disegni), di Grassi Serafino — Napione Antonio.

Conferimento dei premi Balbo, Bricco e Martini all'Università. —

Riceviamo:

Il Ministero della pubblica istruzione, accogliendo le proposte di questo Consiglio accademico in ordine ai risultati del Concorso per i premi sui lasciti Balbo, Bricco e Martini, con decreto dell'11 del corrente mese ha conferito i premi stessi agli studenti in appresso:

Premi Balbo: Levi Beppo, studente del 3° anno di matematiche pure L. 130 68 — Ferrari Francesco, studente del 2° anno di giurisprudenza, 200 — Punsa Angelo, studente del 1° anno di matematiche pure, 136 68.

Premi Bricco e Martini: Ventrini Paolo, studente del 6° anno di medicina e chirurgia L. 200 — Casini Ettore, studente del 3° anno di lettere, 200 — Negri Luigi, studente del 6° anno di medicina e chirurgia, 200.

In detto concorso hanno poi ottenuta la Menzione onorevole i signori: Bobbio Luigi, studente del 1° anno di medicina e chirurgia — Magnani Artemio, studente del 4° anno di medicina e chirurgia — Tirano Camillo studente del 2° anno di medicina e chirurgia — Ferrario Urbano, studente del 4° anno di medicina e chirurgia — Stroppa Paolo, studente del 1° anno di giurisprudenza — Buliani Gio. Carlo, studente del 5° anno della Scuola d'applicazione — Calamida Eugenio, studente del 4° anno di medicina e chirurgia — Levi Alberto, studente del 4° anno di matematiche pure.

Pel rettore dell'Università. — Ieri, domenica 16 giugno, alle ore 2, ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari della Università per la terna richiesta per la nomina del rettore per l'anno accademico 1895-96.

Questa terna risultò così composta:

Prof. Luigi Mattirolo con voti 43 sopra 45 votanti;

Prof. *Domenico Tibone* con voti 1;

Prof. *Andrea Naccari* con voti 1.

CRONACA

Tiro a segno nazionale di Torino.

— Essendo scaduti gli scavi passati coll'Autorità militare per conciliare le esigenze di servizio dei due Campi di tiro, dal giorno d'oggi e fino a nuovo avviso l'orario di tiro viene stabilitito dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

Istituto pei rachitici. — *La palla di neve* 1895 lanciata fra la gente di cuore da quattro gentili signorine della nostra città, a favore dell'Istituto pei rachitici, seguendo il vertiginoso suo corso ed ingrossando sempre, pervenne in questi giorni alla destinata meta, corso Firenze, 43, con la cospicua somma di L. 362 da convertirsi, come venne tosto convertita, in una cartella di L. 30 di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

La Direzione dell'Istituto, mentre in nome e per speciale incarico delle quattro signorine promotrici ringrazia vivamente quanti concorsero alla *palla di neve*, compie, per sè e per i poveri bambini beneficati, il gradito dovere di esprimere a chi promosse ed a chi condivise la lieta pia impresa, il felicemente riuscita, i sensi dell'imperitura sua riconoscenza.

Lega fra cacciatori e proprietari delle provincie Subalpine. —

Abbiamo letto la relazione della Direzione della Lega fra cacciatori (via Carlo Alberto, 40), per l'anno 1894, pubblicata in questi giorni.

È con vero compiacimento che vediamo questa Associazione, di cui ci riserviamo parlare altra volta più a lungo affine di farla conoscere quanto merita, data la sua utilità pratica, segnare anche questo anno un vero progresso nella sua vita risultando un considerevole aumento nel numero dei soci, i quali oggi ammontano a 250 circa, ed avendosi da parte della Lega premiate nell'anno 1894 ben 110 contravvenzioni alle leggi sulla caccia accertate da diversi agenti della pubblica forza, e ciò con uno sborso da parte della Lega di circa lire 1400.

Dati i risultati che comprovano il riconosciuto vantaggio portato dalla Lega e dimostrano il buon volere e l'opera indefessa delle persone che stanno alla Direzione della stessa, facciamo auguri perchè insieme continuino ad affluire le adesioni a socio ad una istituzione così benemerita della classe degli agricoltori e cacciatori ed il cui fine unico si è di ottenere la massima osservanza delle leggi sulla caccia in correlazione coll'utile ai bisogni dell'agricoltura, stabilendo ed impartendo premi agli agenti della forza pubblica nel zelo coll'utile l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Comitato d'onore e di beneficenza per le nozze Savoia-Orléans. *(Fondazione d'una Colonia alpina* Elena d'Orléans *pei figli poveri e malaticci del cotonieri biagnoli)* — Prima lista di sottoscrizioni a favore dell'erigenda Colonia alpina per fanciulli d'ambi i sessi, figli di militari poveri, iniziata dalla Società l'*Esercito* e intitolata *Principessa Elena d'Orléans*: S. A. R. la principessa Elena d'Orléans, lire 1000 (*) — S. A. R. il Conte di Torino, 500 — S. A. R. il Duca di Genova, 500 — D'Oncieu De La Bâtie, tenente generale comandante il Corpo d'armata, 100 — Ramognini comm. Ferdinando, prefetto, 100 — Fontana comm. Leone, prosindaco, 100 — S. E. Della Rocca comm. Enrico, generale d'esercito, 50 — Società *L'Esercito*, 500 — Circolo d'ufficiali in ritiro (pres.: Sachero, generale), 100 — Società Consumatori del gas, 500 — Alfieri Di Sostegno marchese Carlo, senatore, 50 — De Morra comm. Domenico, tenente generale, 50 — Bruzzo comm. Giovanni Battista, tenente generale, 30 — Foa cav. Benedetto, 10 — Un anonimo, 20 — Sacerdote cav. Emanuele, 20 — Chiesa Sebastiano, 10 — Fassin Marcellino, 2 — Callari Artaro, direttore del *Fischietto*, 50 — Damontel Federico, consigliere comunale, 25 — Marsaglia cav. Luigi, banchiere, 100 — Vicary Maria, consigliere comunale, 10 — Prato Enrico, 1 — Germano Giovanni, 1 — Revelli Luigi, 0,50 — Polastro Giovanni, 1 — Scarello Placido, 1 — Marengo Romano, 0,50 — Gambini Giovanni Battista, 1 — Moro Giovanni, 1 — Calcela Giovanni, 1 — Cattaneo comm. Roberto (presidente del Banco Sconto e Sete), 100 — Radicati Talice di Passerano conte Gabriele, 5.

Totale, L. 3720.

I reggitori: G. Camoni.

(*) La principessa Elena, alla quale venne notificato che, quale reverente omaggio di nozze, veniva intitolata questa Colonia intitolata al suo augusto nome, gradì l'omaggio e volle concorrere colla cospicua somma di L. 1000, esprimendo il desiderio d'essere ascritta la prima nell'elenco degli oblatori.

Prescrizioni municipali per i bagni.

— Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si prescrivono le norme volute dalla legge sulla pubblica sicurezza per i bagni nei corsi d'acqua pubblici.

Circolo Filologico. — Nella relazione della festa pel ventiseiesimo anno della sezione femminile del Circolo Filologico, omettemmo di dichiarare che autrice della bellissima pergamena presentata in quella occasione al cav. prof. Rughi, fu la distinta artista signorina Giuseppina Conta, che valentemente coadiuva il prof. Fiorenzo Zuccaro nell'insegnamento artistico della stesso Circolo Filologico. Siamo lieti di riparare ora all'involontaria omissione.

L'Esposizione internazionale del Centenario della litografia a Parigi.

— Dal 13 agosto a tutto novembre, avrà luogo a Parigi l'Esposizione internazionale del Centenario della litografia.

Sorta sotto i migliori auspicii con l'appoggio del Governo francese, avrà una importanza eccezionale, concorrendovi tutte le Nazioni.

Il Comitato fa grande assegnamento sul concorso dei signori litografi, cromisti e disegnatori d'Italia, e con nobilissima lettera, molto lusinghiera per l'Arte litografica italiana, ha nominato a suo rappresentante ufficiale per l'Italia il signor Carlo Ormenigo, direttore della Casa Ch. Lorilleux e C. a Milano.

Per questo e nella speranza di rendere un reale servigio all'Arte litografica il signor Ormenigo si mette a completa disposizione dei litografi italiani e spera che l'invito di Parigi non da essi accolto con entusiasmo, e dimostreranno in qual gran conto è tenuta quest'Arte nel nostro Paese, ad i progressi che in essa si sono fatti in questi ultimi tempi.

È poi utile a sapersi che per speciale concessione dei due Governi francese ed italiano, le merci destinate all'Esposizione della litografia godranno del viaggio gratuito e della franchigia doganale.

Una grave rissa alla Barriera di Vanchiglia. - Quattro feriti e quattro arresti. —

Verso le ore 20 di ieri una grave rissa scoppiava, per motivi non ben conosciuti, in una osteria situata sullo stradale Lungo Po, alla Barriera di Vanchiglia, fra i nominati Bava Giuseppe, d'anni 31, fonditore, Ravera Vittorio, d'anni 30, carrettiere, Ravera Lodovico, d'anni 34, manovale, Rosetti Giuseppe, d'anni 39, pescatore, e certa Bava Anna, moglie del Lodovico Ravera.

Le conseguenze della furibonda lotta furono serie assai. Il Bava Giuseppe riportò due gravi ferite al naso e ad una mano, sulla quali i medici dell'Ospedale di San Giovanni — dove fu ricoverato — non si pronunciarono ancora.

Il feritore del Bava fu il Ravera Vittorio, il quale a sua volta toccò due ferite di coltello, giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Ravera Lodovico ricevette per suo conto una ferita da taglio alla fronte, dichiarata curabile in 10 giorni.

Anche la Ravera Anna, benchè donna, non uscì illesa dal combattimento. Essa riportò una ferita alla coscia destra, da cui potrà risanare, a giudizio dei medici, in giorni dieci.

Tutti i rissanti, ad eccezione della Ravera Anna che fu lasciata in libertà, furono più tardi dalla Questura dichiarati in arresto.

Il Bava Giuseppe ed il Ravera Vittorio sono degenti all'Ospedale di San Giovanni, sotto la vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Tre minorenni indri. — Varii giorni addietro un notevole furto veniva commesso in danno di una signora abitante in via Mazzini, certa Caterina Carbioni.

Costei veniva derubata di un libretto della Cassa di Risparmio, di alcuni oggetti di rame e di un orologio.

Il fatto venne denunciato all'Autorità di P. S., la quale, iniziate le debite indagini, scoprì i ladri nelle persone di tre minorenni, i quali vennero ieri tratti in arresto. Essi sono certi C. Giovanni di anni 16, G. Ettore d'anni 12 e P. Francesco di anni 13.

Vittima di un bagno. — Verso le ore 18,30 di ieri una guardia rurale, aiutata da altre persone, estraeva dalle acque della Stura, a monte del ponte di Bertola, il cadavere di un giovanotto riconosciuto per quello di certo Massai Giuseppe, d'anni 18, calzolaro, abitante in via Santa Giulia, N. 20. Il poveretto era affatto nudo; apparì sì ha a credere che sia annegato bagnandosi. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto.

I pericoli dei bambini. — Intorno alle 16,30 di ieri il ragazzo Gallarato Antonio, d'anni 8, tentò salire sopra un carrettone che passava in via Circonvallazione al Martinetto; cadde invece a terra. Una ruota del veicolo gli produsse una grave ferita al capo, e due passanti, certi Argano Giovanni e Lamagna Giuseppe, lo raccolsero e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni in condizioni quasi disperate.

Cronaca varia. — Poco dopo la scorsa mezzanotte un certo Righetti Giovanni, d'anni 29, lattoniere, che era completamente ubbriaco, molestava i passanti in piazza Bodoni.

Due guardie municipali lo arrestavano, e siccome il Righetti Giovanni era ferito al capo — senza che ne sapesse il come — lo condussero prima al San Giovanni dove fu medicato e quindi in Questura.

— A Lucento il ragazzo Gribaudo Domenico, di anni 5, travagliandosi sul ciglio della bealera vecchia, vi cadde dentro e venne salvato dalla quattordicenne Castelli Rosa.

— In piazza Carignano il nocchiere di pubbliche vetture Montemerlo Delfino, d'anni 22, venne a questione col segretario del concessionario Borello Eugenio, Berciotti Michele, d'anni 27, che è nonco da una gamba, ed ebbe dal suo avversario una bastonata alla testa che gli produsse una ferita lacero contusa che all'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Stamane alle 2 due guardie municipali transitando in via Barbaroux trovarono steso a terra, sull'angolo di via Stampatori, il famiglio Bellino Luigi, d'anni 26, il quale aveva due ferite di coltello alla testa e la spalla sinistra fratturata; e ciò per opera di sconosciuti. Fu portato e ricoverato al San Giovanni.

— Per cura di due guardie rurali furono arrestati e condotti in Questura certi Pagliano Domenico, d'anni 25 muratore; Dutto Andrea, d'anni 19, meccanico, e Leone Bernardo, d'anni 18, margaro, i quali erano stati, in compagnia di altri loro amici che non sono sconosciuti, nell'osteria esercita dall'oste Crosetto Giuseppe sulla strada di Chieri, 434, e poi, invece di pagare il conto, aumentante a lire 5 40, per altrettanto vino bevuto, presero a bisticciarsi fra di loro. In Questura gli arrestati furono messi di pagare e furono perciò rilasciati.

— In via Garibaldi il quindicenne Cadrell Oreste, certo, urtò col velocipede il signor Soldini Virgilio, d'anni 40, e gli produsse oltre ad una escoriazione al braccio destro anche un danno materiale alla giacchetta, producendogli un danno di L. 15 che il Cadroli rifuse al danneggiato. Il velocipedista fu inoltre dichiarato in contravvenzione.

— Un'altra contravvenzione fu pure applicata al velocipedista Rosso Marcello perchè nel Corso San Maurizio aveva investito il comm. Gambone.

Con la morte del

Prof. Cav. LUIGI D'ANCONA

l'Istituto tecnico perde uno de' suoi provetti insegnanti, mentre sparisce dalla nostra cittadina uno dei tipi caratteristici, che era, ed un tempo, segno di attenzione e di simpatia.

Molti torinesi ricorderanno di averlo veduto, il prof. D'Ancona, passare per la via con quella vera figura venerabile, cui conferiva prestigio l'età non solo, ma anche lo spiovere dell'abbondante chioma canuta. Bella pur tuttavia nella persona, malgrado i 77 anni: e vividi gli occhi, vibrata sempre, e pronta, la parola.

Il non. prof. D'Ancona insegnava economia politica e statistica nel nostro Istituto tecnico. Al pari della sua scienza amava le lettere: e in questa, come in quella, lasciò varii pregevoli scritti.

Il D'Ancona aveva un luminoso passato patriottico. Era stato, nella sua giovanili, della setta dei Carbonari, quando l'appartenere ad una simile occulta congrega non era, come per quella odierna, atto di cupida ambizione, ma prova di patriottismo che imprimeva amore ardente di libertà, disegno delle coercizioni dei despoti e, occorrendo, olocausto sull'altare della propria vita.

Il D'Ancona ricordava volentieri quella pagina lontana della sua esistenza: e, insieme, rimandava i tumulti fervidi delle Cinque Giornate milanesi, cui aveva preso parte, e la spedizione dei Mille, che non aveva trovato sordo il suo cuore di patriotta.

Gli era rimasta, di quegli anni, una certa enfasi quarantottesca, un'intonazione come un po' apocalittica, un retaggio di idee avanzate, colorite di radicalismo. Ma anche chi dissentiva da lui doveva, nella sua conversazione, ammirare la buona fede, il calore convinto e sincero.

Una volta pensò il D'Ancona di entrare nella vita pubblica. Tentò, nella X legislatura, la urna, nel Collegio di Montebelluna, in provincia di Treviso. Ne fu eletto: ma per ragioni d'incompatibilità, provenientigli dal suo impiego, dovette rinunciare al mandato.

Con il D'Ancona sparisce oggi un insigne dotto, un patriotta fervente, un carattere schietto e simpatico. Grande è il compianto fra i suoi alunni, fra i colleghi, nella cittadinanza.

Il D'Ancona lasciò, fra le sue ultime volontà, di essere sepolto col solo rito civile e le sue ossa cremate. Le ceneri verranno trasportate a Milano, al Famedio, nel posto riservato ai superstiti delle Cinque Giornate.

STATO CIVILE. — Torino, 16 giugno 1895.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI. Bonaveri Luigi con Nasi Margherita — Detoni Giacomo con Rochetti Giuseppa vedova Borsello — Griglione Carlo con Pini Maddalena — Usseglio Laverna Giovanni con Gandiglio Felicita.

MORTI: Politeiro Rosa v. Strambio, d'anni 66, di Piova, agiata, via Bogino, 18.

Torelli Francesco, id. 49, di Alessandria, proprietario, via Montevecchio, 30.

Albry Vincenzo, id. 74, di Usseglio, cocchiatore, via San Donato, 60.

Costa cav. Emilio, id. 67, di Torino, proprietario, via Orfane, 5.

Rigat Maria, id. 16, di Torino, negoziante, via Industria, 40.

Allemandi Giovanni Battista, id. 76, di Luserna San Giovanni, portinaio.

Liguntini Romolo, id. 6, di Terni (Umbria), scolaro, Porta Strada (Lionetto).

Aruga Rosa nata Serra, id. 84, di Casalborgone, casalinga, Regio Parco, 163.

Mentù M. v. Querio, id. 61, di Frassinetto, contad.

Ribotti Teresa, id. 76, di Celarea, cuoca.

D'Ancona Luigi, id. 76, di Bozzolo, professore.

Di 8 minori d'anni 7.

Totale compionsivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Elezioni amministrative

La costituzione degli uffici.

La costituzione dei seggi procedette in tutte le sezioni regolarmente e senza incidenti, e come era preveduto riuscirono in maggioranza i clericali. In quasi tutti gli uffici vi sono dei preti.

Appena costituiti i seggi incominciò subito la votazione con grandissimo concorso di elettori; tale che non si ricorda da molto tempo. Basti il dire che in qualche sezione prima delle dodici avevano votato più della metà degli inscritti, e che in qualcuno altro si dovette telefonare al Municipio per domandare altre urne, non bastando quelle già mandate prima.

Come abbiamo detto, nell'adunanza preparatoria dei presidenti dei seggi, tenuta sabato, fu stabilito che finita la votazione si procederà anzitutto allo spoglio delle schede per le elezioni provinciali.

L'esito di queste può essere un indizio dell'esito anche delle elezioni comunali.

Nel pomeriggio.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata veramente straordinaria: si calcola che su 22,006 inscritti abbiano votato circa 16,000, cioè dal 70 0[0 al 75 0[0.

Come abbiamo annunziato, ieri si procedette prima allo scrutinio delle schede per il Consiglio provinciale.

Diamo qui i risultati conosciuti.

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.

Inscritti 2542. Votanti 1790. Risultato definitivo.

	Voti
Casana ing. cav. Severino	[illegible]
Prescot avv. comm. Filiberto	786
Re avv. Gaetano	702
Danco cav. uff. Luigi fu Giuseppe	677

Eletti: Casana e Prescot.

Mandamento II — Moncalieri.

Inscritti 2930. Votanti 2291. Risultato definitivo.

	Voti
Cassola avv. Luigi	995
Ricci dei Ferros avv. barone Carlo	976
Ajello comm. Luigi	910
Panzi avv. Felice	912
Compans di Brichanteau march. Carlo	129

Eletti: Cassola e Ricci.

Mandamento III — Venzo.

Inscritti 3254. Votanti 2400. Risultato definitivo.

	Voti
Damontel cav. Federico	988
Montaldo comm. dott. Giuseppe	932
Vaccarino geom. Giovanni	876
Castellani avv. Giovanni	569
Nigra avv. Gustavo	558

Eletti: Damontel e Montaldo.

Mandamento IV — Po.

Inscritti 2705. Votanti 2027. Risultato definitivo.

	Voti
Garlanzo avv. cav. Carlo Placido	797
Cerisma-Malneri conte avv. Ludovico	716
Zocchini ing. cav. Mario	550
Diotto cav. Battista	597
Velio-Ballerini avv. Giuseppe	110
Berruti ing. cav. Giacinto	74
Badano comm. Enrico	86
Cagno Giovanni Battista, avvocato	36
Chenal Vittorio, tipografo	31

Eletti: Garlanzo e Cerisma.

Mandamento V — San Salvatore.

Inscritti 5447. Votanti 4066. Risultato definitivo.

	Voti
Balbo Bartone di Sambuy conte Ernesto	1595
Bollati comm. ing. Orazio	1438
Danco comm. avv. Edoardo	1340
Donatello cav. Carlo, industriale	1210
Negri cav. prof. Pasquale	1179
Boralli notaio Umberto	1018
Ferraro Michele, ingegnere	996
Treves Claudio, avvocato	993
Ottone Domenico, falegname	855
Levi avv. Samuele	993
Emanuel cav. Alessandro	65

Eletti: Sambuy, Bollati e Danco.

Mandamento VI — Borgo Po.

Inscritti 3445. Votanti 1790. Risultato definitivo.

	Voti
Ternielli di Crestvolant conte Celestino	776
Balbo di Vinadio conte Cesare	672
Barzio cav. Giacomo	552
Soldati comm. ing. Vincenzo	548
Cagno Giovanni Battista, avvocato	329
Chenal Vittorio, tipografo	324
Miaglia comm. avv. Edoardo	19
Velio-Ballerini avv. avv. Giuseppe	3

Eletti: Ternielli e Balbo.

Mandamento VII — Borgo Dora.

Inscritti 2721. Votanti 2147. Risultato definitivo.

	Voti
Rossi senatore Angelo	789
Poma Anselmo, industriale	772
Sella ing. Rodolfo	758
Demorra cav. ing. Vincenzo	749
Rabbi cav. Lorenzo	738
Sarti avv. Giuseppe	678
Morgari Oddino, scritturale	591
Norlenghi Arcide, medico	563
Daghetto Pietro Giovanni, lattoniere	542
Devecchi cav. avv. Giuseppe	274
Rosano cav. Camillo	76

Eletti: Rossi, Poma e Sella.

Quasi tutte le Sezioni, dopo aver terminato lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali, hanno rinviato il seguito dello spoglio a stamattino. Dai primi risultati di quelle pochissime Sezioni che hanno continuato il lavoro non si può dedurre in alcun modo l'esito della votazione per le elezioni comunali.

Nelle elezioni provinciali a Torino avrebbero adunque vinto otto candidati clericali e otto liberali.

I candidati *liberali* sono: Casana, Prescot senatore Filiberto, Montaldo, Cariana-Mayneri, Sambuy, Bollati, Danco, Rossi.

I candidati clericali sono: Cassola, Ricci dei Ferros, Damontel, Garlanzo, Ternielli, Balbo, Poma, Sella.

Però da questi risultati non è punto possibile fare previsioni alquanto precise sulle forze dei singoli partiti e sull'esito delle elezioni comunali.

Anzitutto per le elezioni provinciali i liberali, come al solito, si sono data troppo poca cura, e non hanno distribuito neanche schede.

Invece i clericali hanno fatto propaganda con schede numerose e con file serrate e disciplinate.

Ciò è provato anche dal fatto che nei mandamenti dove alcuni candidati liberali hanno fatto buona propaganda personale e larga distribuzione di schede ivi i candidati liberali o sono riusciti o hanno avuto buon numero di voti.

Ma nemmeno dalle elezioni provinciali si può arguire il risultato delle comunali, perchè nelle elezioni provinciali ogni candidato si porta nel mandamento dove ha più larghe radici e più numerose conoscenze, amicizie, influenze e aderenze personali.

Nelle elezioni comunali invece quel candidato che ebbe anche molti voti nel *suo* mandamento per le elezioni provinciali, quello stesso candidato ha da battere con tutte le altre regioni della città dove appunto ha minor base e minori aderenze.

Dobbiamo infine osservare che per le elezioni provinciali nessuna lista fu proposta completa; neanche quella dei clericali; quindi i voti si confusero più facilmente, e riuscirono alcuni candidati con bella votazione perchè non ebbero competitori.

Non abbiamo bisogno di avvertire che per troppo anche noi non abbiamo avuto tempo di occuparci, come meritavano, di elezioni provinciali. Anche quel ritardo di 24 ore arrecato giovedì dalla notizia sparsasi della sospensione delle elezioni ha nociuto molto alla propaganda liberale.

E adesso diamo i primi risultati conosciuti delle

Elezioni comunali.

Risultato su circa 1000 schede.

	Voti
Abrate cav. Antonio	711
Aghemo di Perno conte Natale	220
Ajello comm. Luigi	842
Albertini cav. Giacomo	418
Allievo comm. prof. Giuseppe	411
Allustri cav. avv. Enrico	[illegible]
Ansaldi cav. Michele	392
Antonelli cav. ing. Costanzo	187
Arconzi-Marino comm. avv. Luigi	459
Arneri Vittorio, pittore	97
Aubert cav. Luigi	11
Badano comm. Enrico	534
Balbini-Confalonieri comm. avv. Alfonso	579
Balbo-Bertone di Sambuy conte Ernesto	437
Balbo di Vinadio conte Cesare	321
Bassi cav. prof. Roberto	314
Benintendi conte Livio	387
Berrut comm. ing. Giacinto	418
Bersezio comm. Vittorio	334
Bertetti cav. avv. Pietro	467
Bianchi cav. Napoleone	[illegible]
Biandrà di Reaglie conte Massimo	[illegible]
Biglione di Viarigi conte Agostino	197
Bisearetti di Ruffia conte Roberto	483
Bollati comm. ing. Oreste	423
Bonfiglio Luigi, esercente	[illegible]
Borasio Vittorio, sarto	[illegible]
Bracale avv. Alfonso	201
Brayda ing. cav. Riccardo	280
Bricarelli avv. Giacinto	189
Bruno comm. dott. Lorenzo	583
Caccia comm. avv. Giuseppe	311
Cagno avv. Giovanni Battista	[illegible]
Calandra cav. Davide	197
Camusso comm. ing. Ernesto	190
Canavari avv. Emilio	[illegible]
Cantù cav. not. Giuseppe	[illegible]
Carlo comm. prof. Giuseppe	589
Casana cav. ing. Severino	487
Cattano avv. prof. Riccardo	147
Cavaglià avv. Enrico	202
Caviglia Pietro, medico	[illegible]
Coppi conte prof. Carlo	271
Cariana cav. ing. Arturo	220
Ceratti Serafino, tipografo	[illegible]
Chapuis cav. Giovanni	287
Chenal Vittorio, tipografo	103
Chiola cav. Enrico	[illegible]
Ciarcano dott. prof. Luigi	[illegible]
Cirio Marcello, tipografo	[illegible]
Colliex dott. Giacomo	180
Compans di Brichanteau march. Carlo	468
Corsi di Bussaco conte Giacinto	[illegible]
Daghetto Pietro Giov., lattoniere-garista	[illegible]
Danco comm. avv. Edoardo	433
De Luca Giacomo, industriale	172
De Magistris prof. Giuseppe	[illegible]
Demarta Bernardo, calzolaio	[illegible]
Donatello cav. Carlo, industriale	180
Domichetti comm. avv. Giuseppe	607
Demorra ing. Vincenzo	228
Denis cav. Agostino	491
Depanis avv. Giuseppe	187
Diotto cav. Battista	212
Di Rovasenda cav. Giuseppe	170
Dumontel cav. Federico	811
Durio avv. Giuseppe	207
Ferraris comm. ing. Galileo	612
Ferrero Guglielmo, scrittore	[illegible]
Ferraglio cav. prof. Gaetano	198
Festarappa ing. prof. Giulio	201
Fiorio Antonio, commerciante	187
Floris comm. Bartolomeo	[illegible]
Fon cav. Benedetto	[illegible]
Fontana comm. avv. Leone	501
Franchi Eligio, legatore di libri	[illegible]
Francot comm. ing. Cesare	555
Frisetti cav. avv. Tancredi	[illegible]
Garelli avv. Francesco	[illegible]
Gianolio comm. avv. Bartolomeo	430
Gilardini cav. Pietro	431
Gioberti comm. avv. Emilio	469
Gioli prof. Vincenzo	[illegible]
Gola cav. avv. Giuseppe	[illegible]
Goldmann Cesare	301
Gonella ing. Andrea	[illegible]
Gotta Antonio, meccanico	[illegible]
Gromis di Trana conte Emilio	[illegible]
Gullino Luigi, negoziante	[illegible]
Lanza Michele fu Ottavio	[illegible]
Laura comm. prof. Secondo	926
Lavy dott. Giovanni	[illegible]
Lessona dott. Filippo	[illegible]
Limone Lodovico, torniture	[illegible]
Lessona cav. avv. Cesare	[illegible]
Losio avv. ing. Carlo	112
Lucerna di Borà conte Emanuele	402
Majat cav. Carlo	[illegible]
Manno cav. Edilio	170
Marchesi Eudenio	[illegible]
Martin di Monti Beccaria cav. gen. Ippolito	256
Martini comm. Alessandro	970
Massara Antonio, industriale	[illegible]
Mattirolo prof. comm. Luigi	177
Meano ing. Cesare	[illegible]
Merlani avv. Alberto	201
Montaldo comm. dott. Giuseppe	157
Morgari Oddino, scritturale	[illegible]
Mosca comm. Luigi	548
Musso comm. Luigi	[illegible]
Musso Giuseppe fu Francesco, banchiere	980
Nasi avv. Carlo	915
Negri cav. prof. Pasquale	320
Nigra avv. Gustavo	307
Norlenghi Arcide, medico	193
Ottone Domenico, falegname	[illegible]
Palberti cav. avv. Romualdo	618
Pellegrini ing. Adolfo	[illegible]
Perrucchio comm. prof. Edoardo	987
Perrone di San Martino barone Roberto	503
Peyron comm. ing. Amedeo	200
Piana comm. Giovanni	587
Poma Anselmo, industriale	218
Prato avv. Edoardo	167
Pretti Antonio, lavorante in lime	[illegible]
Pucci-Baudana ing. Giuseppe	980
Rabbi cav. Lorenzo	304
Radicati Talice di Passerano conte Luigi	170
Raycend comm. ing. Angelo	672
Rissi dei Perros bar. avv. Carlo	207
Riccio comm. ing. Camillo	435
Rignon conte Felice	609
Rinaudo comm. prof. Costanzo	142
Rinaldi prof. cav. Bartolomeo	[illegible]
Ripa di Meana Alfonso	[illegible]
Rivero cav. Angelo	[illegible]
Roggieri avv. Carlo Felice	975
Rognone cav. Carlo	[illegible]
Romano Giuseppe	108
Rondolino avv. Ferdinando	174
Rossi senatore Angelo	997
Sabbione avv. Venanzio	[illegible]
Saccheri comm. ing. Giovanni	120
Sarampi di Villanova conte Edoardo	587
Scarfiotti avv. Ludovico	150
Scati di Casaleggio Vittorio	[illegible]
Selopis ing. cav. Vittorio	215
Sella ing. Rodolfo	180
Sineo avv. comm. Emilio	600
Taccania cav. dott. Camillo	681
Tedeschi avv. Felice	[illegible]
Tonzi comm. Francesco	510
Tlasca di Revel conte Ignazio	603
Treves avv. Claudio	[illegible]
Trivero cav. Enrico	[illegible]
Turco Giuseppe	[illegible]
Turletti cav. Celestino, pittore	[illegible]
Valle comm. dott. Carlo Alberto	272

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(52)

UN MISTERO

Senza esitare, Ponterre mise in tasca [illegible] palle vere e due false, poi andò senza far rumore alla porta dell'appartamento e scese la scala più in fretta che non l'avesse salita.

Cinque minuti dopo trovò Chanaz che camminava agitatissimo sul marciapiedi della via Blanche, e gli disse semplicemente:

— L'ho trovata.

— Che cosa? — domandò il dottore.

— La prova che la signorina Marnin ha aiutato il suo amante ad assassinare il [illegible] disgraziato. E lei che ha tornito colle [illegible] mani la palla falsa che Marcolino ha introdotto nella pistola di cui il nostro povero amico s'è servito. Guarda che cosa ho trovato sulla tavoletta del suo tornio.

E Ponterre mostrò le palle che s'era messo in tasca.

— Un giudice la condannerebbe soltanto su questo indizio! — esclamò Chanaz, dopo d'aver esaminate le palle.

— E anche noi la condanniamo, non è vero? — fece Riccardo in tono minaccioso.

— Sì, mio caro — rispose il dottore. — Sì, quella donna è un mostro che marita la morte. Mentre tu troverai la prova della sua complicità nell'assassinio di Massimo, il caso, la Provvidenza, se vuoi, ha fornito a me la prova del suo intervento nel mancato assassinio della signora Blanc....

Ponterre sopraggiunto e non potè trattenere un grido.

— Calmati, mio caro amico — continuò Chanaz — e stammi a sentire. Aspettandoti percorrevo questa via allontanandomi quanto potevo dall'angolo da cui si scorge la casa della signorina Marnin. Un presentimento mi diceva che ella doveva essere fuori, che non la troveresti e non volevo espormi ad incontrarla. Ma, vedi la fatalità..... leggiti in fondo vi è un Ufficio di posta e telegrafo; mentre io giungevo presso quell'Ufficio un gruppo di persone che s'era fermato ingombrava il marciapiedi. Stavo per voltarmi e tornar sui miei passi quando la porta dell'Ufficio s'aprì e ne uscì una signora, una signora che vedendomi si calò prestamente sul viso la veletta che aveva a mezza altezza e sparì in un attimo dietro quel gruppo di gente. Ma io l'avevo riconosciuta, mio caro..... era la signorina Marnin..... e la sua guancia sinistra portava il segno d'un colpo di frusta; una striscia livida che la attraversa.....

— Possibile!

— Sì..... Il cocchiere della signora Blanc non ha più bisogno di cercare il monello che ha messa una palla di piombo nell'orecchio di Max; l'ho trovato io quel monello. E non sbaglio, sai; quel segno sulla guancia, che ho visto in un attimo, non può provenire che da un colpo di frusta; lo affermerei, come lo affermerò se fosse obbligato di deporre alla Corte d'Assise. Ora non c'è più dubbio, e possiamo liberamente, in tutta coscienza, condannare i colpevoli. Essi meritano due volte la morte, ma, disgraziatamente, non è in nostro potere l'eseguir la sentenza. Dimentichiamo quei miserabili, e tu accontentati di essere felice colla bella e buona signora che volevano assassinare come hanno assassinato Saulis.

— Credi che la lasceranno vivere?

— Credo che riconoscerebbero, se potessero. Ma non andranno a cercarla nella camera dove le sue fratture la obbligano a rimanere.....

— Per quanto tempo, dottore?

— Per [illegible] giorni, almeno. M'incarico bene di guardarla e, quando uscirà, speriamo che niuno tenterà più nulla contro di lei, che sarà tua moglie.

— Mi rispondi tu che nel corso di quei sessanta giorni nessuno potrà vederla e saprà prescrivere di non leggere né lettere né giornali? Sei medico, ella ha fiducia in te e ti crederà se le assicuri che la minima emozione può esserle funesta.

— Posso fare tutto ciò..... ma, perchè?

— Promettimi che lo farai.

— Te lo prometto e sono sicuro che il mio illustre maestro mi approverà. Ma mi dirai bene quale è il suo scopo, sequestrando così la signora Blanc.

— Il mio scopo lo vedrai quando l'avrò raggiunto — rispose Ponterre — e sarà presto.

— Ma sino allora.....

— Sino allora non domandarmi nulla, mio caro.....

Non meravigliarti di nulla. Ti basti sapere che Massimo avrebbe fatto se non fosse stato ucciso..... Sei tu che le hai detto..... Addio..... non ho un momento da perdere..... non una parola alla signora Blanc.

— È passo! — mormorò Chanaz, guardando Riccardo che s'allontanava [illegible] neppur avergli stretta la mano.

Ma Chanaz sbagliava. Riccardo [illegible] era pazzo; mai, al contrario, era stato più lucido di mente, mai più padrone di sè, nè più risoluto. Ragionava i suoi atti, tracciava bene i suoi piani e si disponeva risolutamente ad entrare in campagna.

Mentre Chanaz s'avviava, tutto pensieroso, verso casa, egli ritornava dalla signorina Marnin, sicuro, questa volta, di trovarla. Si domandava in qual maniera ella lo riceverebbe; non sapeva benissimo ciò che voleva dirle. Il suo tema era fatto.

La cameriera, un po' sorpresa di rivederlo dopo d'aver saputo che se n'era andato senza aspettar la signorina, lo fece entrare nel salone, dove la lasciò per andare ad avvertire la padrona, che era rientrata allora.

Dovette attendere in quel salone circa un quarto d'ora, ma egli sapeva perchè.

— Sì aggiusta il viso, — pensava, — spera che le non scorga la traccia del colpo che ha ricevuto mentre compieva il suo ultimo delitto. Il suo ultimo delitto! Ah! deve essere ben forte per averne saputo commettere tanti senza che nessuno la sospettasse..... Dio mio! qual mostro di scellaratezza!..... Oh! ma il suo castigo verrà.....

La signorina Marnin entrò in salone e Ponterre vide, al primo sguardo, che [illegible] era stata ben applicata di polvere di riso, la striscia livida che Chanaz aveva vista ben distinta in istrada era divenuta impercettibile. Soltanto una persona già prevenuta poteva notarla.

La signorina Marnin, tutta vestita di nero, pareva calma; i suoi occhi però rifiutavano un lieve sentimento d'inquietudine, e Riccardo seppe leggervi chiaramente l'incertezza in cui ella era sullo scopo della sua visita.

— Signorina, — [illegible] preamboli, — le parrà forse strano che, non avendola trovata poco fa in casa e avendo espresso il desiderio di aspettarla, sia poi uscito senza fermarmi; avevo timore di disturbare la sua signora madre e pensavo che potevo tornar domani..... ma poi desideravo tanto di vederla oggi.....

— Ci teneva proprio a vedermi oggi? — fece la signorina Marnin con maniera fredduccia. — E vuol dirmi a che debbo l'onore di tanta premura?

— Non indovina che vengo da parte della signora Blanc? Sa che le è accaduta una grave disgrazia?

— No, signore. Io non so nulla. Che cosa le è accaduto?

— Il cavallo che era attaccato al suo coupé l'altra sera s'è imbizzarrito, ha vinto la mano al cocchiere, è andato a spezzarsi la testa contro una fontana e la signora Blanc ha avuto rotte le gambe.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MARCHESI V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1793-1866), 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione rivedata ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione rivedata ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (**casa Geisser**), piano terreno.

I signori **BULT Carl Abrik** e **BULT Oscar Walfried** a Stoccolma (Svezia), concessionari in Italia della Privativa industriale in data 20 giugno 1890, Vol. 67, N. 103, pel trovato: « *Appareil pour découper des boîtes en tôle principalement des boîtes à conserves* », sarebbero disposti ad entrare in trattative per la cessione dei diritti di privativa o per la concessione di licenze di fabbricazione di apparecchi.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torta**, 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino**. 2465

ALASSIO Bagni di Mare **Hotel Mediterranée**

Trattamento di primo ordine — Prezzi modici.

2431 *Proprietario direttore:* **Boglioio Emanuele.**

COURMAYEUR

HOTEL UNION

quasi interamente rimesso a nuovo

in ameno posizione; attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Luce elettrica — Pensione e ristorante. — **Prezzi moderati.**

2345 **G. Muller**, *proprietario*

COURMAYEUR Stazione Alpina ai piedi del **Monte Bianco** Valle d'Aosta (Italia) a 1224 m. s. m.

Stabilimento idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, con sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con biliardo. Unico con giardino ombreggiato al mezzodì e vista sul ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario

c 2439 **UMBERTO GIACHINO.**

Società Anonima Generale Termo-Minerale Italiana

Terme di Pré St-Didier

(Valle Aosta)

Apertura 15 giugno

coll'acqua minerale alla temperatura naturale 33°

Diversi padiglioni di 8 a 9 camere completamente arredati (biancheria compresa) per uso famiglia, da affittare.

Per schiarimenti dirigersi alla sede sociale, corso Vittorio Emanuele, n. 94, **Torino.** 2286

MANIFATTURA DI GOMMA ELASTICA

—AMIANTO—

Bender & Martiny

SPECIALITÀ

PNEUMATICI

Tipo DUNLOP - 1895

lavorati col medesimo materiale del Tipo Originale

EXCELSIOR - 1895

100.000 VENDUTE A TUTTO 1894

hanno dimostrato la superiorità su qualunque altro sistema

MILANO TORINO

1736

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Ponterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Carbone Coke

Società Italina per il Gaz

Capitale versato L. 1,750,000

Il prezzo del Carbone Coke, a partire da oggi e sino a nuovo avviso, è stabilito in Lire [illegible] la tonnellata per contanti a domicilio del compratore in Torino.

Coke spezzato a macchina L. 45 per tonnellata a domicilio.

Torino, 15 maggio 1895 1834

POMPE IRRORATRICI per la Peronospora

Movimenti, GETTI, POLVERIZZATORI, ecc.

G. L. SCAGLIONE 2215

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata di mq. 4000

Istruttrice

DALLE 6 ALLE 12.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

1900

ADLER gg Cycles

Marca di Primissimo Ordine

Insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza.

Deposito generale:

1720 M **CARLO GLOCKNER — MILANO.**

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

PER LA

NOMINA DI INSEGNANTI ELEMENTARI SUBURBANI

Nel venturo luglio avrà luogo presso questo Municipio un concorso di titoli e di esame per la nomina di diversi posti di insegnante suburbano, che già sono o si renderanno vacanti per il prossimo anno scolastico 1895-96.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale a norma delle vigenti leggi.

I nominati potranno anche, a seconda dei bisogni del servizio, essere dall'Amministrazione municipale applicati alle Scuole urbane con ufficio di Sotto-Maestri o Sotto-Maestre.

Lo stipendio iniziale, pagabile a rate mensili posticipate, è di L. 1100 annue pei Maestri e di L. 900 per le Maestre.

Per ogni quinquennio di regolare servizio essi avranno diritto all'aumento d'un decimo sullo stipendio, di cui al termine di esso si troveranno provvisti, compresi gli aumenti già conseguiti. Avranno pure diritto a due aumenti straordinari di L. 100 ciascuno, il primo dopo 11 e il secondo dopo 14 anni di servizio.

Tanto i Maestri quanto le Maestre, finchè prestano servizio nelle Scuole del suburbio, avranno l'alloggio gratuito, o in difetto di questo, un'indennità di L. 150, coll'obbligo però di dimorare nella borgata in cui ha sede la Scuola alla quale sono applicati, o di non allontanarsene senza il permesso dell'Autorità municipale, eccettochè nei giorni di vacanza. Le Maestre avranno inoltre un assegno speciale di annue L. 50.

Ai Maestri suburbani chiamati all'ufficio di Sotto-Maestri è conservata l'indennità di alloggio in L. 150.

Gli Insegnanti suburbani, dopo trascorso il triennio dalla loro prima nomina definitiva, a mente dell'art. 8 della Legge-Decreto 19 aprile 1885, potranno essere promossi effettivi urbani, secondo le norme stabilite dal Regolamento per le Scuole municipali di Torino, nel qual caso lo stipendio sarà accresciuto di L. 400 pei Maestri e di L. 275 per le Maestre, senza pregiudizio del servizio utile già prestato pel conseguimento degli aumenti quinquennali e straordinari anzaccennati.

Gli Insegnanti [illegible] in servizio saranno inscritti al Monte Pensioni governativo, ed il Municipio si [illegible] l'onere del pagamento dell'intiero contributo, compresa la parte che a termini della legge 30 dicembre 1894 sarebbe a carico dell'Insegnante. Sullo stipendio effettivo degli Insegnanti stessi sarà fatta una ritenuta del 6 0[illegible] allo scopo di costituire loro una pensione, sulla base del conto individuale, in aumento di quella che verrà loro assegnata dal Monte governativo.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla Segreteria municipale (secondo Ufficio, via Corte d'Appello, n° 1, piano 3°), con domanda in carta da bollo, indicante il proprio recapito, non più tardi dell'11 luglio p. v., ed i documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore;

b) Certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;

c) Atto di nascita da cui risulti che il concorrente al 30 settembre p. v. avrà compiuti i 20 anni di età e non superati i 35;

d) Certificato di non aver subito condanne a pene per delitti, nè a pene per contravvenzioni concernenti la pubblica moralità;

e) Certificato di moralità rilasciato dall'Autorità municipale o riferentesi alla condotta degli anni 1893, 1894 e 1895;

f) Certificato di attitudine fisica all'esercizio dell'insegnamento, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene del Municipio di Torino;

g) (Per gli aspiranti presentemente in servizio presso altri Comuni): Dichiarazione del sindaco circa la rinuncia fatta spontaneamente dal concorrente, o l'assenso datogli dal sindaco stesso perchè concorra altrove;

h) Gli aspiranti potranno inoltre presentare gli attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che reputeranno possano attestare in loro favore.

La produzione dei documenti segnati colle lettere *d, e, f, g* o *h* potrà essere protratta sino a che il candidato abbia avuto notificazione dell'esito del suo esame.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero alla Segreteria Municipale dopo le ore 17 del giorno 11 luglio.

L'esame sarà scritto e orale. L'esame scritto si farà in due sedute della durata di sei ore ciascuna. Per la prima seduta sarà assegnato un componimento italiano, per la seconda un tema didattico ed un saggio di calligrafia. L'esame verbale verserà sulle materie che si insegnano nelle Scuole normali.

Le concorrenti Maestre dovranno inoltre dar saggio di idoneità nei lavori donneschi.

Saranno dichiarati eleggibili e classificati i soli candidati che avranno ottenuto non meno di 8[illegible]10 nel componimento italiano e di 7[illegible]10 in ciascuna delle altre prove scritte ed orali.

La prima prova avrà luogo il 25 luglio p. v. nei locali della Scuola maschile Moncenisio, via Cittadella, n° 3, alle ore 8.

Torino, 12 giugno 1895.

Il Pro-Sindaco: **L. FONTANA.**

V° Il R. Ispettore: *L. GAZZONE.*

2486 *Il Segretario:* C. TESTERA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

Avviso pagamento interesse sulle Obbligazioni 3 0[illegible]0.

Si notifica che il pagamento dell'interesso semestrale al 1° luglio 1895 sulle Obbligazioni Mediterranee 3 0[illegible]0 garantite dallo Stato, avrà luogo, a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro consegna:

della Cedola N. 16 per le Obblig. di Serie **A** — della Cedola N. 15 per le Obblig. di Serie **B**

» » 12 » » **C e D** — » » 13 » » **E**

L'importo al netto del detto interesse ascende a it. L. 5,62 per Obbligazione.

Tali pagamenti saranno subordinati all'estero alle formalità dell'[illegible]affatt.

Visto: Il Delegato Governativo Ing. L. SERRAFICO.

Avviso pagamento dividendo.

Si fa noto ai portatori delle [illegible]0,0 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 luglio p. v. sarà loro pagata presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 19, la somma di it. L. 12,50 per ciascuna Azione, a titolo di 2° acconto sul dividendo dell'esercizio 1894-1895.

Avviso pagamento interesse sulle Obbligazioni 4 0[illegible]0.

Si notifica che il pagamento dell'interesso semestrale al 1° luglio 1895 sulle Obbligazioni speciali 4 0[illegible]0 avrà luogo, a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 10.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 netta per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola [illegible].

Milano, giugno 1895.

LA DIREZIONE GENERALE. 2389 M

Dagli igienisti è vivamente consigliata come acqua da tavola

L'ACQUA

VICHY-GIOMMI

sterilizzata

EMINENTEMENTE ECONOMICA

favorisce la digestione allo stomaco sano, la rende facilissima allo stomaco ammalato.

Una bottiglia L. 0 30 - 25 bottiglie L. 6 25 ognuna - Un sifone L. 0 25

Acque fabbricate dalla stessa Casa: **Vals, Carlsbad, San Marco, Pluggi**, ecc., da tavola, e **Janos, Levico**, ecc. 2201

TORINO - Via Foscolo, 17 - TORINO

In tutte le liquorerie - caffè - trattorie — Bottiglie [illegible]

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Guaiacolterpin e Guaiacolterpinecloroletiolico

semplice e doppio

Dosi L. 2 50, 3, 4 e 5.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO MONDINO. 2050

San Francesco al Campo

presso San Maurizio Canavese. Da affittare per la stagione estiva Casa di 8 camere con grande giardino cintato, L. 300. — Dirigersi in Torino, via Bertola, n. 15, dalle 12 alle 15 ed in San Maurizio dai fratelli Beltrami, *Albergo Tre Re.* c 2091

"Joekey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** cioè il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

Costo L. 0,65 il pezzo

conserva la pelle bianca morbida vellutata

"Joekey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Gittino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 22. Mon. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 22, Milano.

Incanto di Stabili.

Alle ore **10 del 18 giugno 1895**, in **Torino**, via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°, nella sede della *Società Anonima pei terreni del Suburbio torinese*, ora in liquidazione, si esperranno all'asta, ottare 22.00.83 tra fabbricati rustici, Cappella, aie, orti, prati, campi e dipendenze, il tutto in territorio di Torino regione *Maddalene*, già formante parte dei tre poderi *Panevino, Mongiarda e Leonardo* di proprietà della predetta Società.

Osservate le condizioni del bando 28 maggio 1895. c 2483

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori azionisti di questa Società, che oltre l'acconto di L. 15 per azione già pagato col 1° gennaio p. p. verrà effettuato il pagamento di altre L. 9 per cadun Azione a partire dal 1° luglio p. v. e ciò a saldo utili 1894.

Detto pagamento si farà contro esibizione del tagliando n. 44 unito presso la Sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, quanto in Milano presso quella Casa filiale, via Monte Napoleone, n. 36.

Torino, 15 giugno 1895.

2476 *L'AMMINISTRAZIONE.*

VENDITA DI ASSI

Noce, Abete e Larice.

prezzi eccezionali, al **Magazzino SALVADORI, via Massena, n. 40, Torino.** 2164

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1934 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Oro, Pietre preziose

Argenterie «Pollano Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

ANNO 36°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

E GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio.

Scrivere in Andorno *ai Dottori* TESSO, VIRIO, CAROVÉ e sig. MELLA. 1892

BAGNI DI MARE

Vado presso **Savona.** In una bella palazzina prospiciente al mare, la sig[illegible] Clotilde [illegible]avalle vedova del dott. E. Barbesio, accetta in famiglia adulti e ragazzi di civile condizione, anche non accompagnati dai parenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla vedova BARBESIO, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, via Arsenale, 42, piano 3°, Torino. c 2377

BAGNI MARE

Dinamarina.

Affittansi modico fitto due belli grandi appartamenti mobiliati con terrazzo prospicienti sul mare. — Dirigersi Gio. Batta Martino. c 2480

Incanto volontario

DI

VILLA a MONCALIERI

in due lotti, chiusi

Villa in bella e comoda posizione presso il castello di Moncalieri, con giardino e terreni annessi di are 104,15; lire 15,000.

Prato e campo di are 157,87 nella regione Valfera; lire 5000.

Avrà luogo il 20 giugno corrente, alle ore 15, in Torino nello studio del notaio *Trippati*, via Arsenale, 6, presso il quale sono visibili i documenti relativi. c 2363

CAMICIE per ESTATE

tessuti e disegni ultima novità. 2141

LUIGI GROSSO e C. Piazza Castello, n. 18 TORINO.

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Nicole Pittoni e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, pesate con alto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2, e presso la Farmacia *Turinese*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 11 102 V

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 192 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 2288

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domanda ed offerta di impieghi.*

A Giaveno (Bolla). Villa di reddito completamente ammobigliata con vasto frutteto e giardino, il tutto cinto da muro, vendesi anche a mezzo o permuta con casa in Torino, o

Da affittare per la stagione estiva due villini separati completamente ammobigliati con giardino.

Rivolgersi a Rolando, via Santa Teresa, 13, piano 1°. c 2360 a

Affittasi in stagione estiva tre ameni villini separati completamente ammobigliati con giardino.

Rivolgersi a Rolando, via Santa Teresa, 13, piano 1°. c 2360 b

Affittasi. — Nella stagione estiva trovansi molti alloggi e palazzine da affittare a prezzi modicissimi.

Da affittare villa in Pianezza di 12 camere con giardino. Dirigersi dal portinaio via S. Tommaso, 7. — *Tre ville* disimpegnate con acqua in casa, in bellissima situazione. — Dirigersi via San Tommaso, 7. c 2470

In Pinerolo. Alloggio di 5 camere civilmente mobiliate, grandioso giardino, uva, frutta. — Rivolgersi al prof. Proselli. c 2420

St-Vincent. Tre ville mobigliate d'affittare. — Dirigersi al cavaliere Borgnier a Châtillon. c 2451

Via Venti Settembre, 85, angolo alla diagonale: Bottega pel 1° ottobre. Stessa casa, verso la via Barbaroux: Bottega con sovrastante camera, ed annessa cantina, per il 1° luglio.

Villa in Val Salice: Casa civile di 12 camere, giardino, viale, pergolati, ecc., d'affittare a favorevoli condizioni. — Scrivere alla Casella N. 40, Agenzia *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2389

Equivalerebbesi contanti casa di modernissima costruzione, valore 200,000 lire circa. — Scrivere Casella 8 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2450

Vendesi (per motivi di partenza) bella casa di reddito sobbissima, posizione centrale, 65,000 lire circa (8 0[illegible]0). Senza mediatori. — Casella N. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2407

Limetiesi causa malattia, piazza Palazzo, 1, bottega con grande retrobottega esercita in colori, atta a qualunque genere. Cedesi anche con solo mobilio e facciata. Rivolgersi ivi. c 2187

4000 e 2000 (secondo convenienza ed importanza) si regala a chi procura impiego serio e stabile in Torino o provincia a giovane trentottenne con estese cognizioni commerciali (bancarie ed industriali). Ottime referenze. Scrivere O. Z. 15, fermo posta, Torino. c 2313

Cercasi piazzista per vendita articolo continuo consumo. — Scrivere A. Rondi, posta, Asti. c 2761

Cercasi pensionato ammogliato senza prole per portieria. — Castelli, corso Vittorio Eman., 6. c 2455

Cercasi impiego da scritturale o contabile. Miti pretese. — Offerte alla Casella N. 2 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2456

Allemande, cath. 48 ans (personnes de confidence) bienvenue p. l'allemand, le français et l'anglais cherche placement comme institutrice. I. références M. M., *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 2396

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 2288

Lo scorrito giovine venne smarrito il giorno 6 mercante al Borgo San Donato; farebbe opera buona chi lo consegnasse al N. 45 di via San Donato, p. 2° a motivo che la sua compagna muore di dispiacere. Generosa mancia. c 2476

Chi desidera IL PROPRIO RITRATTO

Esposizione permanente del premiato Stabilimento fotografico

ingrandito al naturale in fotografia inalterabile visibile la sera in piazza Carlo Felice, N. 1, barrassone sotto i portici. Basta inviare una fotografia qualsiasi, o presso al campionario esposto. Specialità in quadri ovali, rotti sacri sul vetro, e specchi d'ogni grandezza e di fantasia. — Rivolgersi pel rappresentante *F. Mauro*, via Arsenale, N. 21.

Pagamenti anche a rate. c 2343

FIENO

Cercansi chi ha da vendere circa 700 o 800 mirla di fieno di secondo e terzo taglio. — Offerte c 2474 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2474

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.